Anno XIII. TORINO, Lunedì 1° Settembre 1879 Num. 241.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25 [illegible]

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, 8, all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di eccettuare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono inviati.

AVVISO.

Gli *antichi associati* a cui scade l'abbonamento, se vogliono essere serviti con la migliore esattezza possibile, rinnovino in tempo l'associazione — e aggiungano al prezzo d'abbonamento una delle *fascette* con cui ricevono presentemente la Gazzetta.

I *nuovi associati* indichino chiaramente se vogliono l'*edizione della sera*, che si spedisce dalle 7 alle 9 pom., oppure se vogliono l'*edizione del mattino*, che si spedisce dalle 2 alle 4 pom. dalla stazione di Torino;

— indichino pure l'ufficio postale da cui ricevono il giornale o la stazione ferroviaria più prossima dalla quale il loro ufficio postale riceve le corrispondenze.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

Per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* insieme, pagherà **Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese 2,50.**

Per la sola *Gazzetta Piemontese*: **Anno L. 22, sem. 12, trim. 6 50, mese 2 25.**

Per la sola *Gazzetta Letteraria* **Per un anno L. 4 - Per un sem. L. 2 50.**

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio d'amministrazione, piazza Solferino, n. 20, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina, piazza Castello.

Dalla Provincia con Vaglia e Valori in lettera raccomandata.

TORINO, 1° SETTEMBRE 1879.

ITALIA

Res italicae.

Dopo aver accennato, o per dir meglio, *supposto* le ragioni speciose per cui l'Italia si rivolga, per rivendicazioni, contro l'Austria piuttosto e prima che contro altre nazioni che pure sarebbero, secondo lui, in possesso di territorio italiano, il colonnello Haymerle tenta spiegare su quali elementi fa assegnamento il partito d'azione italiano per rivendicare l'*Italia irredenta* dall'Austria.

Non è duopo dirlo, queste spiegazioni e le conseguenti affermazioni del colonnello austriaco non sempre dello stesso tenore e valore.

Gli elementi sui quali conta l'Italia, secondo il colonnello Haymerle sono due: 1° la speranza di complicazioni estere, in cui sarebbe impegnata l'Austria e che offrirebbero l'occasione ad un'alleanza contro di essa per effettuare il programma nazionale; 2° la speranza di difficoltà interne della monarchia che ne paralizzino la forza all'estero.

Il colonnello Haymerle cerca di dimostrare quanto siano illusorie queste speranze; il dualismo, l'agglomerazione di diverse nazionalità costituiscono certamente delle difficoltà interne; ma qual è, egli chiede, la nazione che non abbia delle difficoltà interne, dissensi su qualche grande questione?

L'autore ricorda com'era divisa nel 1870 l'opinione pubblica in Italia allorchè si trattò d'inviare un corpo d'esercito in aiuto della Francia. Anche in Italia, egli dice, vi sono due correnti politiche affatto opposte: una che vorrebbe l'alleanza colla Francia, l'altra invece colla Germania; il risultato potrebb'esserne che nè la Francia nè la Germania possono contare sull'aiuto dell'Italia.

« Il dualismo, prosegue l'autore, non è certamente un ideale di organizzazione politica, ma a coloro che se ne servono per dedurne un motivo onde dubitare della forza della monarchia, rispondiamo che, come nel 1878, così in ogni complicazione futura, si proverà che i popoli austriaci non conoscono che una legge, la legge del patriottismo contro ogni nemico esterno.

« Lo stesso si dica delle difficoltà derivanti alla monarchia dalle diverse nazionalità. Nessuno vuol negarle, ma esse non sono già di carattere separatista nazionale, pericoloso allo Stato, come in Italia si suppone così volentieri. L'affetto secolare alla dinastia è la bandiera comune delle diverse nazionalità austriache, e la convinzione della necessità di questo Stato, al pari che la sua difesa, sono un vincolo potente e più solido che non la teoria ideale poco compresa dalla popolazione, dell'omogeneità nazionale. Abbiamo nell'esercito reggimenti ungheresi, boemi, tedeschi, ruteni, polacchi, sloveni, istriani, rumeni e ce ne vantiamo, poichè la provata e fedele devozione di tutte queste razze all'Imperatore ed allo Stato, dà alle loro virtù nazionali l'impronta d'una nobile rivalità patriotica. Dove sono qui l'irreconciliabilità degli antagonismi e le tendenze centrifughe? »

Prosegue poi l'autore dimostrando che anche la storia smentisce queste asserzioni:

« I popoli governati dalla dinastia absburghese vissero da secoli nell'unione politica ed economica più intima; nè le tempeste della guerra dei trent'anni, nè le angoscie della guerra di Slesia e dei sette anni, nè la violenza delle guerre napoleoniche che per circa vent'anni oppressero ed imposero i più duri sacrifizi ai popoli dell'Austria, hanno potuto scuotere menomamente l'edifizio solido della monarchia, e, come in quelle lontane e terribili epoche, così ora tutti questi popoli si stringono sotto la bandiera imperiale.

« Quale Stato, continua il colonnello Haymerle, non ha gravi difficoltà interne? Forse non ne ha la Francia, dove legittimisti, orleanisti, bonapartisti e repubblicani si fanno una guerra di coltello? Non ne ha la Germania per i suoi partiti religiosi e socialisti? Non ne ha forse la Russia, che vede avanzarsi sempre più minacciose le tendenze rivoluzionarie e nibiliste? E per questo forse un imparziale dirà che quegli Stati sono in decadenza? »

Condizioni dell'Italia.

L'autore vuol far risaltare le difficoltà regionali amministrative ed economiche dell'Italia.

« Si può egli immaginare, egli dice, individualità diversamente conformate dei Siciliani e dei Piemontesi, dei Napoletani e dei Lombardi o dei Toscani? Basta seguire le discussioni parlamentari, le polemiche dei giornali, ecc., per iscorgere quanto sia vivace l'antagonismo fra i « meridionali » ed i « settentrionali. »

L'autore parla quindi dei clericali italiani, i quali sebbene in una grande inferiorità numerica, pure comprendono una buona parte delle classi abbienti ed agiate, e che si tengono completamente estranei all'attività parlamentare, e sono stimmatizzati come nemici della patria e dell'unità, « specie di politica che fortunatamente in Austria non alligna. »

« Quanto all'instabilità politica, prosegue l'opuscolo, è ridicola l'accusa che fanno gli Italiani all'Austria, la quale ebbe un solo Ministero (Auersperg-Lasser) mentre l'Italia ne cambiò sei. Lo stesso si dica della politica estera della monarchia, la quale fu, dopo il 1871, cioè in otto anni, rappresentata da un solo ministro degli esteri, mentre l'Italia n'ebbe sei: Visconti, Melegari, Depretis, Corti, Cairoli e da capo Depretis.

« Gli avvenimenti di Villa Ruffi, di Arcidosso, di Rimini, Benevento, gli scandalosi misfatti che seguirono l'attentato al re Umberto, a Firenze, Pisa, ecc., infine gli sforzi del partito repubblicano tendenti a rovesciare la forma di Governo esistente, formano un vivo contrasto coll'Austria-Ungheria, dove quelle agitazioni sono sconosciute. Ma a chi verrà in mente di pronosticare la prossima rovina dell'Italia? A chi salterà il ticchio di dubitare della coesione dell'esercito italiano perchè le condizioni politiche interne non permettono di avere reggimenti lombardi, romani, napoletani e siciliani? Ogni uomo che sia privo di passione e che intenda la corrente dei tempi dovrà dire che, se l'Italia dovesse essere assalita, sparirebbero tutte le divergenze di partito dinanzi al dovere della difesa nazionale. *Desideriamo che nessuno si faccia l'illusione che lo stesso non avvenga con uguale intensità anche nella patria nostra.* »

L'Italia non può fare da sè.

Accennasi poi l'eventualità di un'azione isolata dell'Italia:

« Che cosa non possa intraprendere sola contro l'Austria, risulta dal rapporto numerico delle rispettive forze combattenti; poichè, mentre l'Italia può mobilitare soli 440 battaglioni (dei quali 290 soltanto dell'esercito permanente), 120 squadroni e 1088 cannoni (di cui 800 pezzi soltanto da campagna a retrocarica), l'Austria-Ungheria, senza straordinaria tensione di forze, mobilita 785 battaglioni (di cui 540 dell'esercito permanente), 354 squadroni (di cui 246 dell'esercito permanente) e 1600 cannoni, tutti a retrocarica del più recente modello.

« L'Italia dovrebbe quindi fare assegnamento per una politica di aggressione, assolutamente su alleanze estere, come nel 1859 e nel 1866. »

Ma anche qui, secondo l'autore, si nutrono molte illusioni circa la posizione dell'Austria verso le Potenze:

« La Russia, sulla quale nella recente guerra orientale faceva assegnamento l'Italia, ha dimostrato di voler rimanere fedele all'alleanza dei tre Imperatori, e la politica di minaccia agli interessi *vitali* dell'Austria non fu che un sogno.

« Anche i rapporti dell'Austria-Ungheria verso la Germania diedero luogo a singolari supposizioni in Italia. Si è interpretato il detto del principe di Bismarck, che l'Austria debba trasferire il suo centro di gravità all'Oriente, come un incoraggiamento indiretto alle aspirazioni italiane. E nondimeno è evidente che la sincera e leale amicizia della Germania coll'Austria è fondata unicamente sull'interesse dei due paesi e che dev'essere la norma principale della loro politica. »

L'autore prosegue, dimostrando che, in qualunque modo si effettuasse l'unione all'Italia del Trentino, il Tirolo settentrionale dovrebbe poi passare, senza dubbio, in potere della Germania, la quale diverrebbe in tal modo vicina immediata dell'Italia, ed allora l'indipendenza dell'Italia sarebbe esposta a ben gravi pericoli. A questa eventualità dovrebbero ben pensare gli uomini politici dell'avvenire.

« Dovunque si rivolga lo sguardo, non si vede alcuna probabilità che prometta all'Italia l'acquisto del Trentino e di Trieste; anzitutto indica che le Potenze risponderanno negativamente a tale domanda.

« L'unificazione dell'Italia ha incontrato grandi simpatie, anche perchè si è sperato che la sua costituzione ponesse fine al periodo rivoluzionario. Potrebbe l'Italia unita portare impunemente la rivoluzione sul terreno internazionale? Può l'Italia essere considerata seriamente quale elemento di pace, finchè si atteggia, sotto la pressione di un partito potente ed attivo, a mandataria di provincie estere che si suppongono oppresse, e pronta ad offrire il proprio braccio, sotto il pretesto di una missione liberatrice, ad ogni Stato che violi la pace, unicamente pel suo proprio vantaggio?

« Nessun paese, continua l'autore, è situato geograficamente e politicamente in modo tanto favorevole come l'Italia. La sua posizione eccentrica rispetto al rimanente dell'Europa, la zona di confine che presto diverrà quasi inaccessibile in seguito alle fortificazioni dei passi, insieme all'avanzato sviluppo del suo esercito, i suoi rapporti verso la Germania e la Francia, come pure l'amicizia leale, priva di qualunque secondo fine, dell'Austria, una somma di circostanze favorevoli, garantiscono all'Italia il beneficio di una pace durevole ed imperturbata.

« Nessuno la minaccia, nessuno vuole distrarla dal difficile compito del suo consolidamento interno; all'opposto, tutti le mostrano simpatia in questi suoi sforzi, e nonostante la stampa italiana echeggia di grida pel pericolo a cui è esposto il Paese e della necessità di assicurarsi mediante l'espansione. Chi si vuole ingannare? »

Vantaggi e pericoli per l'Italia dalla sua ostilità contro l'Austria.

L'autore, dopo aver esposto quanto sia poco decoroso per una grande Potenza non confidare nelle proprie forze, ma ricercare la sicurezza della propria esistenza nell'antagonismo di altri paesi; dopo aver fatto notare i vantaggi che deriverebbero all'Italia dall'amicizia di un vicino potente come è l'Austria e di cui si potrebbe fidare assolutamente in modo da avere a sua piena disposizione tutte le sue forze di terra e di mare, così conchiude:

« Quale vantaggio positivo ritrarrebbe all'opposto l'Italia provocando un irreconciliabile antagonismo coll'Austria? La quistione dev'essere posta in questi termini, poichè gli Italiani sono gente molto positiva, che, come essi stessi affermano, possono dire delle corbellerie ma non mai farne. Lasciando tutte le frasi, di nazionalità, di missione liberatrice, ecc., l'Italia acquisterebbe col Trentino un considerevole aumento di territorio; ma questo, malgrado l'attività e l'ordine dei suoi abitanti, al pari di ogni paese montuoso non sarebbe punto una fonte di risorse per lo Stato, un guadagno per la prosperità nazionale; all'opposto il debito pubblico sarebbe aumentato di uno a due miliardi per le spese di guerra. Ovvero si crede in Italia di potersi imporre una contribuzione di guerra di parecchi miliardi, come la Germania ottenne dalla Francia in circostanze che difficilmente si ripeteranno nella storia?

« Se però l'Italia, ai molti miliardi di debito che costò la sua unità, dovesse aggiungere altri miliardi, ne avverrebbe una vera *débâcle* finanziaria. Già oggi il Paese può a mala pena far fronte alle esigenze del bilancio di pace, e non solamente nelle file della Opposizione aumentano le domande affinchè si limitino le spese e si riduca il bilancio militare.

« L'Italia aveva il 30 novembre 1878 una circolazione di biglietti di 1680 milioni ed una copertura metallica di soli 150 milioni; la borghesia è aggravatissima, l'industria poco sviluppata, la popolazione rurale in miseria indescrivibile; come possono aprirsi alla nazione tanto presto nuove fonti di risorse da far fronte alle spese d'una guerra?

« Ogni guerra significa per l'Italia una catastrofe finanziaria, ed in ciò consiste pel giovane Stato un pericolo ben maggiore che nell'estendersi del movimento repubblicano.

La nuova organizzazione politica della penisola è stata riconosciuta senza riserve dalla monarchia austro-ungherese; non solo sotto la pressione di circostanze alle quali si è dovuto cedere, ma anche per l'intima convinzione che si trattasse d'una necessità storica, la cui soluzione gioverebbe alla tranquillità ed alla pace d'Europa; non meno che per simpatia personale per gl'intelligenti abitanti di quel paese. Governo e popolazione nell'Austria-Ungheria non lasciarono sfuggire veruna occasione per esprimere questa convinzione e manifestare il desiderio assoluto d'una durevole amicizia coll'Italia.

Se da qualche tempo nell'opinione pubblica e nella stampa presso di noi, si rilevarono serii malumori, questo è soltanto la conseguenza naturale dell'agitazione mantenuta da anni continuamente con tutti i mezzi ed in tutti i modi, colla stampa e col diritto di riunione, nella letteratura e nell'istruzione (*) contro ciò che per noi v'ha di più sacro — l'integrità, l'onore e la considerazione della nostra patria; un'agitazione che certo non ha portato alcun danno alla nostra posizione in Europa.

« E dopo tutto ciò dobbiamo udir l'accusa di essere i perturbatori della pace fra le due nazioni, perchè la nostra stampa è alla fine uscita dal riserbo finora mantenuto per sincera simpatia verso l'Italia, e nel suo sdegno patriotico usa vivaci espressioni! Non è certamente la nostra stampa quella che provocò una stonatura nei rapporti così bene avviati dal convegno dei Sovrani a Venezia.

« L'Europa comprese bensì questa politica giornalistica da parte del piccolo Piemonte; ma, adoperata dall'Italia unita e divenuta grande Potenza, essa subirebbe un apprezzamento meno indulgente.

« Come abbiamo detto, Governo e popolazione nell'Austria-Ungheria desiderano una durevole amicizia coll'Italia. Chiediamo però un'assoluta reciprocità, quindi più sincera di quell'amicizia che deve durare soltanto finchè non ci minaccia nessun imbarazzo, ovvero che chiede in cambio d'un servizio una cessione di territorio. L'Impero può perdere in una guerra infelice una provincia (speriamo che il suo valoroso esercito gli saprà evitare questa sciagura); *ma esso non rinuncierà giammai volontariamente ad un territorio che la sua gloriosa storia secolare gli ha accordato come una eredità inalienabile.* »

Ci sarebbero ancora altri brani a pubblicare e potremmo addirittura pubblicare per intiero l'opuscolo di cui si discorre.

Ma oramai ci pare che bastino gli *estratti* già offerti, per dare un'idea del libello e delle intenzioni dell'autore.

Come già abbiamo detto noi, quell'opuscolo non è che l'espressione del più assoluto militarismo, che anche in Austria, anzi là più che altrove, ha profonde radici e conta un partito numeroso. Il quale forse vedendosi mancare prossime occasioni di spadroneggiare, dopo la spedizione di Novi-Bazar, per tenere desta l'aspettazione del Paese e per imporsi al Governo, fantastica già, inventa e getta il sospetto di una certa, se non prossima, spedizione nel Tirolo.

Anche il nostro corrispondente austriaco dà questa spiegazione intorno all'importanza della pubblicazione.

Così stando le cose, parrebbe ormai superfluo ogni altro commento; senonchè a dimostrare in quali contraddizioni cada il colonnello Haymerle e a quali inesattezze od errori si lasci pigliare pur di sostenere con qualunque mezzo la sua tesi, è opportuno, a mo' di esempio, rilevare un'affermazione un po' avventata e molto inesatta dell'autore libellista.

Riguarda la paga dei nostri ufficiali.

Il colonnello Haymerle dice:

« In nessun esercito gli ufficiali sono « così mal pagati, in nessun esercito le « pensioni sono così scarsamente misu« rate, ed in conseguenza di ciò le con« dizioni dell'avanzamento così sfavore« voli come nell'esercito italiano. »

Per riconoscere quanto sia esatta quest'asserzione del colonnello Haymerle, torna necessario di fare un confronto delle spese militari sopportate dai due Stati nel 1878.

Ecco pertanto le cifre che riguardano l'Austria-Ungheria:

Bilancio 1878.

Ministero della guerra per tutta la Monarchia (spese ordinarie e straordinarie)	Fior.	95,880,012
A dedurre introiti Ministero della guerra	»	4,314,293
Restano	Fior.	91,565,719
Bilancio speciale dell'Austria:		
Spese della Landwer	»	3,457,000
Gendarmeria	»	3,950,000
Ministero della guerra di Ungheria	»	6,152,025
	Fior.	105,124,744

A 213 cambio su Parigi Fr. 223,915,704.

Il bilancio 1878 dell'Italia porta per spese ordinarie e straordinarie lire 199,985,270, che al cambio di Parigi di 90 equivalgono a franchi 179,986,743.

Se poi alle spese dell'esercito si aggiungono quelle della marina, si avrà per l'Austria:

Esercito	Fr.	199,985,270
Marina Fior. 9,610,950 a 213	»	20,471,323
	Fr.	220,456,593

E per l'Italia:

Esercito	Fr.	179,986,743
Marina L. 43,910,497, al cambio di 90	»	39,519,448
Totale	Fr.	219,506,191

Cosicchè l'Italia con 27 milioni di abitanti spenderebbe per la difesa nazionale quanto l'Austria con 35 milioni di abitanti.

È vero che secondo il conto del colonnello Haymerle le forze rispettive sarebbero molto differenti, ed a guardare solo l'esercito si avrebbero in caso di mobilitazione i seguenti risultati:

	Italia	Austria-Ungheria
Fanteria battaglioni	440	785
Cavalleria squadroni	120	354
Cannoni	1088	1600

Che cosa vorrebbero dire tali cifre?

Vorrebbero dire:

O che il colonnello Haymerle ha presentato dati assolutamente inesatti, cosa inconcepibile per un militare austriaco che fu cotanto tempo addetto militare nell'Ambasciata austriaca in Italia;

Ovvero che in Italia si spende infinitamente di più per un egual numero di uomini, epperciò sarebbero basate sul falso tutte le lamentanze che il colonnello Haymerle muove sulla cattiva condizione finanziaria dei militari in Italia;

Ovvero infine che nell'esercito italiano si sciupano ingenti somme inutilmente.

Comunque sia, questi raffronti, se non altro, possono servire di ammonimenti perchè studiamo le ragioni per le quali l'Italia, con spese così gravi per la difesa, ritragga risultati tanto inferiori rimpetto a quelli che, a detta dell'Haymerle, ottiene l'Austria.

(*) L'autore cita qui la rete formale di Società per l'*Italia irredenta* in Italia, col programma del violento distacco del Tirolo meridionale, di Trento e dell'Istria dall'Austria, le innumerevoli pubblicazioni, ecc., nonchè la carta geografica del regno d'Italia ad uso delle scuole, 3ª edizione, Torino 1873, in cui il confine italiano è segnato collo stesso colore sino al di là del Brennero, ed il Tirolo meridionale è indicato come « provincia del Trentino. » Questa carta, egli dice, è adoperata *ufficialmente* nelle scuole.

CORRIERE DI ROMA.

Fisionomia di Roma durante la canicola — La musica in piazza Colonna — I lavori del Tevere — Un nuovo progetto — Il fontanone di ponte Sisto — I nervi inglesi — Gli affreschi della Farnesina — Gli stucchi — Museo Tiberino — Notizie artistiche — I cacciatori di farfalle.

(N.) — 28 agosto 1879. — Dalle piazze e dalle vie principali di Roma il sole ne ha fatto un vero deserto.

Dove sono i miei belli inglesi, i miei belli americani, coi loro visi asciutti, con le loro basette di color caffè e latte, con gli occhiali d'oro e con la guida rossa sotto le ascelle?

Ginevra, Losanna, Vevey, Montreux, Clarens se li godono in pace ed essi sono là a studiare le belle aurore di latte e i bei tramonti d'oro, il cocuzzolo del Monte Bianco e la catena del Giura; o a pescare nel lago mentre spira la brezza, e a fare la statistica dei piroscafi numerosi e delle infinite, variopinte barchette.

E le mie vaghe, seducenti signore, le Giunoni del Pincio, dell'Apollo e della sala Dante anch'esse dove sono?

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *Rassegna musicale*.

Num. 53.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

(1812)

LII.

L'abitazione che Rasinski e i suoi due giovani amici tedeschi occupavano, era un antico e nobile edifizio. Alto, arcuato n'era il portone, e le imposte della porta grosse, pesanti, munite di ferro; per entrarvi era stato necessario sconficcarle perchè sbarrate di dentro, prova che alcuno v'era ancora rinchiuso in quel palazzo, o che dopo aver serrato era fuggito per il giardino, che vasto si estendeva dalla parte opposta all'entrata principale. Quest'ultima supposizione pareva la più probabile.

Quando furono salite le due branche di scalone che dalle due parti dell'atrio conducevano in vasti anditi al piano superiore, si videro porte che guidavano ad una lunga fila di saloni e di camere. E queste e quelli erano adorni con uno splendore e una ricchezza che anche fra i magnati della Russia non poteva essere comune; ma il genere delle decorazioni, la forma delle cornici, le tappezzerie per disegno e per istoffa mostravano che tutta quella roba aveva già appartenuto, ed erasi stata usata, almeno agli avi dei presenti proprietari.

Nella stanza che dava sul ripiano dello scalone, Luigi e Bernardo stabilirono l'ufficio: alla destra c'era uno spazioso salone e subito dopo un altro più piccolo che Rasinski scelse per sè; alla sinistra dell'uffizio Luigi e Bernardo presero due vaste camere contigue per dormirvi.

Era giunta la notte. Nelle strade grossi fuochi brillavano vivamente, illuminando in bizzarra maniera gli uomini sdraiatisi intorno al bivacco. Rasinski era disceso nella piazza a visitare le truppe e provvedere pei loro bisogni. Bernardo, curioso ed attivo secondo il suo solito, s'era dato a girare per quel vasto palazzo vuoto, ad esaminarne le due ali che si protendevano di qua e di là. Luigi sedeva nel bulcolo della camera che aveva scelto per dormirvi e si abbandonava alla tristezza de' suoi pensieri. L'immagine dei giorni passati passava come una fila di brillanti apparizioni innanzi agli occhi della mente. Dal momento in cui aveva ricevuto la notizia della morte di sua madre, questo era il primo momento di solitudine e di calma che il tumulto della guerra gli concedesse. Un'opprimente melanconia possedeva il suo spirito. Appoggiato il braccio al tavolo presso cui era seduto, sostenendo il capo colla mano, egli stava immobile, lo sguardo fisso innanzi a sè nel vuoto senza veder nulla, e non s'accorse neppure che alcuno gli era entrato nella camera. Era Bernardo, il quale si avanzò pian pianino verso l'amico, senza far rumore; ma quando gli fu presso, travide al poco chiarore di quell'ora come due grosse lagrime colassero giù dalle guancie di Luigi, e ponendogli amorevolmente una mano sulla spalla gli disse commosso:

— Amico mio, non vuoi vincere la tua tristezza? e non vuoi che proviamo almanco a vincerla insieme da buoni fratelli?

— Bernardo, sei tu? — esclamò Luigi con un trasalto. — Vincere la mia tristezza! Come lo potrei?..... Ah dubito perfino che lo possa la tua affettuosa e calda amicizia..... Il colpo che m'ha ferito è sì grave e doloroso..... Lo vedi pure anche tu! Io sono solo sulla terra con Maria: e non posso difenderla, nè aiutarla, nè sostenerla la mia povera sorella, e non posso averne la menoma parola di conforto..... Che speranza ho io ancora? Se scampo da quest'orrida guerra, quale avvenire mi sorride? Troverò io ancora viva Maria? Troverò io un cuore che si unisca al mio?... Al mio che corre sempre dietro al pensiero d'una donna che non rivedrò più mai!

— Eh tu sai il proverbio: — interruppe Bernardo, volendo fare lo scherzoso al suo solito: — sono le montagne che non s'incontrano: quanto agli uomini, il destino li piglia, li separa, li fa ballare pel mondo come il ragazzo che estrae i numeri della lotteria nella ruota che gira, e poi a un tratto, quando meno se lo aspettano, dai due poli opposti te li scaraventa l'uno in faccia all'altro. Guarda! Io mi aspetto un giorno o l'altro di trovarmi ancora a tiro del mio pugno quella figura scomunicata di Beaucaire, e allora, corpo del diavolo!..... Chi sa che un giorno o l'altro non ci incontriamo eziandio con quella bella creatura che è la tua incognita d'Italia e la mia incognita di Londra!

— Ah no! no, mai più! — gridò Luigi con vera disperazione. — Non lo vedi? Io sono troppo disgraziato...

— Tu! Oh che credi di aver tu il privilegio della disgrazia? — esclamò con accento giocoso, ma pure con voce piena d'emozione. — Guarda un po' vicino a te, se non ne vedi altri che possa contenderti il primato...

— Come! Bernardo?

— Io, sì io stesso, io l'allegro Bernardo..... Perchè non mi lamento mai, perchè sghignazzo in faccia al brutto destino, tu credi che sono il più lieto uomo del mondo e che non ho ragione nessuna di dolermi, eh?... Eppure pensaci un poco: tu hai perduto una madre adorabile e adorata. È vero, è un gran dolore; ma non è forse un gran conforto eziandio l'averla vista invecchiare, l'averla avuta, angelo custode, nell'infanzia, nell'adolescenza, l'averne baciata non son che pochi mesi la nobil fronte, l'averne impresse dentro l'anima le sembianze? Ed io ne ho forse di codesti conforti? Io de' miei più teneri anni non ho mai avuto parenti; appena mi ricordo una mesta faccia pallida pallida che mi sorrideva quand'ero bambino, e invano mi sforzo a richiamarne un po' esatte alla mente le miti fattezze; io sono stato allevato in un collegio, senza aver mai un congiunto, un amico che mi facesse godere delle gioie d'un tenero affetto; e quando fui giunto ai miei diciotto anni, fui mandato tutto solo ad arrotarmi nel mondo e farmici il mio posto se ero buono, o lasciarmivi schiacciare se avevo le spalle deboli. Tu non hai più che una sorella al mondo... ma che sorella! — Qui il buon Bernardo non potè soffocare un sospiro. — Un angelo di sorella..... Quando questo brutto sogno di tragici eventi sarà finito, tu tornerai al paese e troverai quella cara, nobile creatura ad aspettarti, e darti tutte le gioie del domestico focolare. E io!..... Chi m'aspetta me?..... Chi pensa a me?..... Chi prega per me?

Una specie di singhiozzo salì alla gola dello spensierato, allegro Bernardo, il quale, per nascondere questa sua debolezza, non trovò in quel punto altro migliore spediente che di mettersi a tossire, come se gli fosse andato un boccone per traverso.

Luigi, commosso, sorse in piedi e buttò le braccia al collo dell'amico.

— No, — gli disse, — tu non sarai solo: la mia famiglia sarà la tua, e saremo sempre fratelli.

Bernardo abbracciò l'amico vivamente, con una specie di trasporto e poi ruppe in una risata.

— Ma che sciocco son io a intenerirmi, invece di svagarti e scherzare al mio solito. È proprio vero che vien per tutti la sua ora melanconica... Su, via scotiamola di dosso. — Agitò davvero le spalle come se volesse gittar giù un peso. — E senti quello che son venuto apposta per dirti, e che è abbastanza curioso e interessante. Questo palazzo è visitato, se non da persone vive, dagli spiriti.

— Come?

— Noi non siamo soli qui dentro, lo posso giurare.

— Che hai tu veduto? Che hai sentito?

— Ascolta bene. Io sono andato giù dei lunghi corridoi verso l'ala dell'edificio che fronteggia il giardino; toccavo le serrature di tutti gli usci e ho visto che erano tutti chiusi a chiave, fuori che uno. Tu mi conosci abbastanza per sapere, senza ch'io lo dica, che io subito subito volli penetrare per quest'uscio, e mi trovai in una stanza dove c'era un caldo ambiente di temperatura. Guardai attorno, e benchè la luce non fosse molta, mi accorsi che ero in una specie di cucina, dove nel camino c'erano ancora le ceneri calde, anzi, frugandovi colla sciabola, vidi che di sotto eranvi tuttavia de' carboni accesi.

— Questo non vuol dire gran cosa, — notò Luigi. — Gli abitanti del palazzo rimasero probabilmente qui fino a questa mattina, e quindi.....

— Potevasi ancora esservi del fuoco sotto le ceneri; così pensai per la notte di prima; ma scatti il resto. A un tratto udii sotto di me un rumore come se qualche cosa di pesante fosse caduto per terra. Ciò mi stupì, e volendo averne il cuor netto corsi di nuovo nel corridoio ed esaminando meglio tutt'intorno, scoprii una scaletta che conduce a un piano inferiore dove trovai un corridoio compagno a questo di sopra, anch'esso con tanti usci tutti chiusi. Provai ad aprirne alcuno, a forzarli, ma inutilmente; erano troppo bene assicurati; picchiai, chiamai, gridai, ma nessuno mi diede risposta; e lo stanco m'avviai a tornarmene su. Ma mentre risaliva la scaletta, udii un picciol rumore e passi che mi parvero di piede femminino. Corsi su lesto come un capriolo e...

— E? — ripetè Luigi, interessato più che non credesse egli stesso dapprima.

— E non vidi nessuno per quanto aguzzassi gli occhi; ma però presto scoprii qualche cosa che può essere un indizio: un oggetto bianco per terra innanzi alla porta di quella cucina; lo presi; guardalo qui; è un nastro, e io giurerei che il momento prima non c'era. Guardai intorno per potere scoprire chi l'avesse perduto, ma invano; tutto rimase silenzioso, tutto immobile, tutto chiuso.

— È strano! — disse Luigi riflettendo. — Forse che gl'infelici abitanti di questo palazzo si tengono appiattati in qualche nascondiglio per paura di maltrattamenti?

— È probabile... Ad ogni modo io penso bene, a notte piena, anzi proprio a mezzanotte, di fare una seconda e minuta ricognizione de' luoghi. Vuoi tu essermi compagno?

— Molto volentieri... se pure la stanchezza non ti persuaderà a fare qualche cosa di meglio.

— Come! — esclamò in quella la simpatica voce di Rasinski. — Ancora all'oscuro amici miei? L'ora di avere i lumi accesi e anche un po' di fuoco, perchè in queste grandi sale già fa freddino la sera.

(Continua).

Gli eleganti negozi del Corso, di via Frattina, via Condotti, non hanno più avventori.

Nello squallore dell'abbandono, l'azzimato ministro sonnecchia al banco, o, rintanato nel cantuccio più oscuro, detta con penna stracca, svogliata, quattro sdolcinate dichiarazioni alla bella, la gentile fanciulla che l'ha ferito la sera prima in piazza Colonna, mentre la banda del 31° suonava la *Mezza-notte*.

Invece i limonari e gli acquaroli che sono attendati all'aria aperta, nelle piazze e negli angoli delle vie, quelli non si lagnano dei cattivi affari. Là c'è il moto perpetuo dello strizzar limoni, mescere orzata e ritirare baiocchi.

Il ciambellaro di Lucca, i rivenditori di scarpe e stivaletti, di more e di acqua acetosa, pattugliano per l'alma città, cantando i pregi delle loro mercanzie in chiave di tenore e di baritono.

Il Pincio è un'arsura, e la sera i cancelli si chiudono all'ora in cui le galline vanno a letto. Ai Prati di Castello è una landa sterminata di terreno, arroventata, bollente, che ti secca le piante addirittura; e come fa notte, ti ci trovi solo, soletto. Alla villa Borghese più nessuno ci passa...

Quattro volte la settimana suona un concerto in piazza Colonna e allora solamente le melodie dei *pizzardoni*, dei vigili o della banda di uno dei reggimenti che sono qui di guarnigione hanno virtù di attirare a dozzine — ma che dico a dozzine? a centinaia — le beltà di quel pezzo di Olimpo che ancora ci è restato.

Ce ne sono di ogni età, di ogni razza e d'ogni pelo. C'è la minente fresca e appetitosa, romana puro sangue, che trotta come un puledro, che fa mostra di treccie e calzaretti gentili. C'è la moglie del negoziante che sorbisce il gelato da Ronzi e Singer, seduta in molle abbandono. E c'è la figlia o la nipote del povero travetto che passeggia in giro tutta sorridente, beata, venuta — direbbe Stecchetti — alla ricerca del pesce raro che chiamasi marito.

Al Circo Reale galoppano i cavalli. Allo Sferisterio si sono tutti i giorni le sfide di pallone con scommesse di L. 500; qualche volta vi si aggiungono le *divertentissime* corse nel sacco. Al Quirino ed al Corea il popolino si strugge in lacrime o va in solluchero e batte le mani entusiasta nelle declamazioni di Lorenzino de' Medici, e alle fosche tirate di Masaniello.

Ecco quanto ci abbiamo di bello a Roma in questi giorni. Eccovi tirata giù alla buona e senza esagerazione una pagina della vita romana presente.

Stando le cose a questa maniera, io son sicuro che voi mi direte: e perchè allora scrivervi un corriere?

Io però posso rispondervi che intanto, ciarlando così alla buona, sono già arrivato a una terza parte del mio corriere; e poi... se questo non vi bastasse assolutamente, vi dirò ancora che, tanto per ottenervi qualche novità, ieri mi sono recato apposta sulle sponde del biondo Tevere.

Sicuro: e propriamente alla Farnesina e sotto il Politeama.

Da un po' di tempo non ero più stato da quelle parti. L'ultima volta che ci fui, ai lavori di sterro per l'abbassamento e per la fognatura del fiume procedevano stracchi stracchi. Si sarebbe detto che tutte le persone addette alla bisogna fossero convinte che quest'anno le pioggie non sarebbero venute, che il Tevere avrebbe rinunziato alle sue piene, e che i lavori sarebbero stati possibili in qualunque stagione dell'anno.

Ma ieri la scena era completamente mutata. Il numero degli operai accresciuto di molto; un brulichio di carri e di persone dappertutto; un sciamare d'uomini curvi sotto i pesi più immani; quell'allegro schiamazzio che risulta da una confusione di gente che si affatica al lavoro e tutto insomma quel muoversi e quell'affaccendarsi che dinotano una gran buona volontà e l'impegno, l'interesse che ci si piglia ad una data cosa.

Così va fatto! E questo è certo, che se il buon tempo ci vuol secondare per un altro po', potremo dire che quest'anno i lavori del Tevere hanno dato i migliori risultati.

Ho voluto informarmi del perchè qualche tempo fa, essendo anche buona la stagione, non si fosse impiegata una pari attività. Subito cortesemente mi fu risposto che allora l'acqua era troppo alta e che, per conseguenza, s'era dovuto aspettare un'epoca migliore. Mi sono pentito subito dei cattivi giudizi fatti in anticipazione ed ho recitato il mea *culpa*.

Giacchè sono su questo argomento, voglio annunziarvi che è sotto stampa la relazione di un nuovo progetto pei lavori del Tevere.

Si tratterebbe di deviare il fiume poco più in su del Mattatoio e, scavandogli un letto attraverso i Prati di Castello, farlo girare tutto attorno alla Mole Adriana, per ricondurlo poscia al letto antico un po' più in giù di Santo Spirito.

Questo progetto sarebbe visto molto favorevolmente dall'attuale ministro Baccarini, il quale lo appoggerebbe. È certo che l'idea non è cattiva e potrebbe dare pratici risultati a preferenza di qualunque altro. Il progetto antico infatti non sarebbe privo di inconvenienti che con quest'ultimo verrebbero a sparire del tutto. Roma poi ci guadagnerebbe quanto a fabbricazione, s'arrotondirebbe, piglierebbe il massimo sviluppo anche da quelle parti. E quando i lungo-Tevere fossero costrutti, niuno è che non veda come quella sarebbe la parte più bella ed elegante della città.

Non voglio annoiar voi e i lettori con la esposizione di tutti i piani quali mi furono indicati, tanto più che, non essendo io persona tecnica, avrei costretto di andare per le lunghe e correrei rischio di non farmi comprendere. Però mi riservo di tenervene parola quando avrò sotto gli occhi la relazione che uscirà dentro il mese di settembre, essendo intenzione dell'on. Ministro dei lavori pubblici quella di provocare la discussione al riguardo e far tesoro di tutte le osservazioni ed appunti.

Un'altra sorpresa mi aspettava mentre mi recavo ad ispezionare i lavori del Tevere e della Farnesina.

Il superbo fontanone di Ponte Sisto è scomparso...

Scomparso! Intendiamoci prima. Fra qualche po' lo rivedremo, cioè quando, progrediti i lavori, esso verrà collocato tal quale era una volta, non più però in quel sito incomodo e pericoloso per i passanti, ma in bella vista, proprio fra il Lungo Tevere e la via Giulia.

Intanto c'è qualche inglese — molto inglese per esempio — che saputone della momentanea scomparsa, ne dice delle cotte e delle crude contro di noi, gridando addirittura alla distruzione e al vandalismo! Come sono buffi qualche volta questi signori!

È il caso di dire coi Toscani: Lo si purghi, signore, lo si purghi!

A suo tempo avrete saputo degli splendidi affreschi trovati alla Farnesina sotto le antiche rive del Tevere.

Essi furono trasportati in un ampio locale ch'è presso l'antico tempio di Antonino e Faustina. È là, in quella vasta sala, che ferve il lavoro di molti artisti occupati ad adattare quelle antiche pitture su appositi apparecchi.

È un lavoro tutto speciale, curiosissimo, fatto con rara abilità e pazienza. Ognuno di quegli affreschi, così come venne staccato dalle pareti, lo si piglia come fosse una tela, lo si uguaglia, lo si ripulisce e poscia lo si rimette entro una cornice. In questa maniera se ne formano tanti bei quadri.

Io ne ho visti parecchi già tutti incorniciati, e vi so dire che più ricca cosa non mi era ancor caduta sotto lo sguardo.

Sono pitture di stile greco. Hanno venti secoli di esistenza e pure sono là fresche e così ben conservate che paiono datare da ieri e vincono qualunque calcolo che possa fare l'immaginazione. Rappresentano quasi tutte scene mitologiche. La più bella, quella che ti sorprende, ti incanta, dalla quale non sai presto deciderti a staccare gli occhi, è l'*Educazione di Bacco*. In essa ogni finitezza d'arte è largamente profusa. E come sono disegnate vagamente quelle figurine gentili! Quale splendidissima forbitezza di toni e di mezze tinte! Quanta pastosità di nudi e quanta morbidezza di panneggiamenti!

Tesori d'arte sono pure gli stucchi pregevolissimi che furono trovati fra i ruderi di quell'antico palazzo che un dì sorgeva alla Farnesina. È sciagura però che siano venuti alla luce tutti in frantumi, sicchè oggi si debba essere costretti a rimetterli insieme con cura e studio infiniti. Ho voluto assistere a questo lavoro e posso dire d'esserne rimasto molto soddisfatto.

Quegli stucchi così ricostrutti e incorniciati è certo che saranno di non poco giovamento agli studiosi dell'arte plastica, i quali vi troveranno ad imparare qualche cosa sicuramente.

Il ministro Coppino aveva pensato di raccogliere tutti questi oggetti, insieme ai moltissimi che già si trovarono e tuttodì si trovano nel letto del Tevere, e formarne un grande museo. Ora l'on. Perez ha fatto suo questo divisamento e noi vedremo ben presto sorgere il Museo Tiberino. Gli Inglesi e gli studiosi avranno a fare una corsa di più, ma la fatica sarà ad usura ricompensata quando si troveranno di faccia a tanti tesori che interessano l'arte e la storia ad un tempo.

E poichè sono a discorrere di cose d'arte non vi sarà discaro che io vi accenni ancora alcune piccole notizie che ho raccolto di questi giorni.

Fra poco si porrà mano ai lavori per mettere allo scoperto l'antichissimo tempio di Romolo al Foro Romano, quello stesso che i pontefici avevano creduto bene di convertire nella chiesa de' SS. Cosimo e Damiano.

E potremo ammirare parimente il Tempio della Pace, sgombro una buona volta da tutto quell'ammasso di catapecchie, di tuguri, di ruderi informi che oggi lo deturpano. Così anche il vicino Arco della Pace, insigne monumento della Casa Flavia, apparirà finalmente in tutta la sua antica maestà.

Il principe Borghese pare abbia intenzione di ampliare la sua ricca e reputata galleria. Egli vi aggiungerebbe una parte del primo piano. Il Principe si sarebbe deciso a questo ingrandimento per due motivi. Primo: si tratterebbe di mettere in evidenza certe tele di famiglia pregevolissime, le quali, per mancanza di locali, stanno ora rinchiuse dentro i cassoni, sottratte allo studio ed all'ammirazione di tanti visitatori. Secondo: si potrebbero trasportare al piano superiore certi quadri dei più rari pennelli, che nelle sale umide attuali della Galleria, verso Ripetta, a lungo andare dovrebbero patire gli enormi danni dell'umidità.

Ed ora la nota comica, tanto per finir meno male il mio Corriere.

Son da alcuni giorni qui a Roma quattro inglesi puro sangue. E sono venuti non per ammirarvi i monumenti, non per godere la vista di questo pezzo di cielo veramente incantato, ma per... ve la do in mille a indovinare... per dare la caccia alle farfalle.

Cacciatori di farfalle, sissignori.

Hanno fatto proposito di raccogliere tutte le varietà di farfalle che vanno in giro per le sponde dei fiumi principali. Hanno cacciato già la riva alla Senna, al Tago, al Po, al Danubio, al Rodano, alla Newa, al Reno e fu considerevole il bottino. Oggi è la volta del Tevere. Andranno dopo al Nilo ed all'Eufrate.

È curioso spettacolo il vederli girare col loro *acchiappa-farfalle* e una gabbia fra le mani.

Quando hanno acchiappato uno dei *preziosi* insetti, lo mettono delicatamente nella gabbia e fin che questa non è piena non ritornano a casa. Là giunti, uccidono i poveri lepidotteri — prego le mie lettrici di non inorridire — li spalmano di un liquido speciale — una preparazione chimica di cui hanno il segreto — e poscia cogli aghi entomologici li piantano nelle loro cassette da collezione.

Hanno una gran dose di pazienza e di buona volontà questi signori inglesi!

LETTERA DAL CAMPO MILITARE DI GIAVENO

Il campo di Giaveno, gli ufficiali e la 2ª categoria — Esperimenti e loro riuscita — Visite di generali e saggi di fortificazioni e attacchi — Ricreazioni — Conclusione e risultato morale.

Il campo di Giaveno che oggi, 31 agosto, termina per il 5° regg. fanteria (Aosta), lascia in tutti la più grata impressione. Si è faticato assai, ma sempre con quell'indirizzo istruttivo che rende più leggeri e ben accetti il lavoro e l'operosità che sono inerenti al nostro servizio.

Il corpo degli ufficiali accresciuto per un terzo dagli ufficiali di complemento, da quello di milizia mobile ed anche da tre della Scuola di guerra, parve sempre una concorde famiglia e non potè a meno di aver fatto una eccellente impressione nella cittadinanza di Giaveno.

La 2ª categoria vi ha fatto buona prova ed ha spiegata viva emulazione con quelli di 1ª categoria in tutte le diverse esercitazioni. È questo un argomento di più per dichiarare partigiani della ferma progressiva.

Questo campo ha avuto una speciale caratteristica sugli altri, essendosi esperimentato su larga scala l'impiego della vanghetta Linnemann e dei carri di rifornimento di munizioni.

Ambedue questi esperimenti hanno fatto ottima prova e hanno convinto tutti della massima loro utilità.

Le trincee che in ogni zona di questi dintorni si sono costrutte, possono attestare l'eccellenza dei lavori che fece la vanghetta Linnemann, per la quale il soldato mostra di avere una speciale predilezione ancorchè gli aumenti di 900 gr. il peso dello zaino.

Dei carri di rifornimento se ne esperimentò uno a tre pariglie ed uno a due pariglie con due muli muniti di cofani. Sembra prevalere l'utilità del primo.

Avemmo visite dei nostri ottimi capi: quella del generale conte Avogadro nella prima metà del mese e quella dell'illustre generale Cosenz nel 25 volgente.

Nella visita di quest'ultimo il reggimento diede saggio della fortificazione improvvisata di una posizione e quindi di un attacco del castello di S. ..., e di un secondo attacco contro il 6° fanteria appostato in formidabili posizioni di alture.

Il generale Cosenz rimase contento di noi e questo fu l'ambito guiderdone della fatica piuttosto grande che ci avevano costato i lavori eseguiti nel giorno precedente sotto un sole cocente ed una giornata veramente sciroccale.

Alla parte istruttiva non vi mancò la ricreativa, perocchè i sott'ufficiali e caporali volontari, nella vigilia dei giorni di riposo improvvisarono un teatrino e vi diedero parecchie bellissime rappresentazioni con vera abilità di provetti attori.

Una di queste fu data a beneficio dei poveri della città di Giaveno e fruttò la somma di L. 150 circa.

Il teatro ebbe naturalmente la coda di un piccolo balletto, col quale si soddisfece la viva brama delle gentilissime signore giavenesi.

Stassera è pure dei medesimi sottufficiali preparata un'illuminazione con palloncini nel sito in cui vi è l'accampamento di un battaglione, e vi saranno fuochi d'artificio e partenza di parecchi palloni areostatici.

È un vero atto di giustizia il dire che il Corpo dei sottufficiali è composto di giovani distintissimi, molto meritevoli di progredire nella carriera.

Ci stringe il cuore al pensare che il reggimento oggi così numeroso e compatto debba essere fra due o tre giorni molto assottigliato! La vita per troppo non è altro che un continuo sacrificio di affezioni!

Ci consola però il pensiero che non è sterile lavoro quello che conserva alte e gloriose le tradizioni di un reggimento!

Il campo di Giaveno ha stabilito fra ufficiali, sott'ufficiali e soldati e cogli stessi cittadini mutui rapporti di stima, di confidenza e di affetto, che lasciano nel cuore di tutti grati ed indelebili ricordi.

TRE GIORNI A PINEROLO.

La festa.

Cerimonia — Stupenda — Ordine perfetto — Buon gusto ed eleganza — Lo scoprimento — Applausi — Onori a Tabacchi — Il monumento — Discorso di Davico — Discorso di Ferraris — Amedeo Brignone — Speranze — Il banchetto mi attende.

(M.) — 31 agosto (*ante prandium*). — Ho poco da aggiungere al mio telegramma di pochi momenti fa.

La cerimonia riescì veramente splendida, ordinatissima.

I Pinerolesi hanno fatto le cose a modo, con buon gusto anche in tutti i particolari.

Lo spettacolo che presentava la grandissima piazza del Municipio, al momento della cerimonia, era imponente.

Nei posti riservati, due padiglioni elegantissimi, pieni zeppi di signore. Uno squadrone di cavalleria faceva bella mostra di sè e riteneva un po' a distanza la folla. Questa era immensa, ma ordinata e rispettosa.

Alle 2 1/2 in punto tutti i personaggi che vi ho indicati col mio telegramma presero i loro posti d'onore e fu tolto il velo al monumento al suono della *Marcia reale* e fra gli evviva e battimani di tutti gli astanti.

Tabacchi era presente. Fu encomiato da tutti, e particolarmente dal generale Cosenz, dal prefetto e dal sindaco Ferraris, che non rifinivano di prodigargli elogi.

E li merita.

Questo del Brignone è uno dei più belli monumenti — parlando dei non colossali — che sia escito dallo scalpello di Tabacchi.

Maestosa semplicità d'idea e di linee, correttezza di disegno, ritratta felicissimamente la maschia e simpatica figura del generale Brignone.

Il monumento tutto ha un'altezza di metri 6,10, la statua misura 2,80, la base è quadrata ed ha m. 3,70 di lato.

Il generale è rappresentato nel momento di sguainare la spada alla testa de' suoi granatieri per condurli alla pugna ed alla vittoria.

Sul basamento sono scolpite queste semplici parole:

Al generale
FILIPPO BRIGNONE
Il Municipio di Pinerolo
31 *agosto* 1879.

Scoperto il monumento, il sindaco di Pinerolo cav. Davico lesse un discorso bellissimo, nel quale è maestrevolmente pennelleggiata tutta la vita del generale Brignone. Fu applaudito in vari punti; applauditissimo alla fine quando disse: — « Il generale Brignone fu uno di quei campioni che generarono l'Italia. Ora la nostra patria, una, forte, grande e rispettata, può dire con giusto orgoglio: I *padri* mi hanno fatta, i figli mi difenderanno! »

Felicissimo anche quando, parlando del monumento, disse: — « È modesto, come sono modeste le nostre forze; ma allo stesso tempo è ricchissimo, perchè Tabacchi, uno degli artisti che più onorano l'Italia, seppe trasmettere la favilla del suo genio in quel marmo e farne un capolavoro. »

Mi spiace assai che non posso trascrivervi tutto il discorso di Davico; ne varrebbe la pena, poichè esce veramente dalla retorica comune e pretenziosa, ma non avrei il tempo assolutamente di farlo, essendo detto discorso un po' lungo, come necessariamente doveva esserlo in tale circostanza.

Il nostro sindaco Ferraris, parlando in nome del Municipio torinese, pronunciò concise parole, che riassumono tutta la carriera di Brignone.

Disse:

« Su Filippo Brignone gl'Italiani veggono il tipo del soldato patriota. Marziale più che nell'aspetto, nel cuore; studioso delle cose militari, come chi sente il dovere e la responsabilità dell'essere chiamato a comandare; valoroso quanto modesto; forte quanto umano, fu dei primi fra i prodi nostri concittadini, destinati a preparare ed a compiere la redenzione della patria.

« Tenente, premiato con medaglia d'argento a Santa Lucia, nel 1848; capitano, con altra medaglia a Mortara ed a Novara nel 1849; maggiore comandante un reggimento alla Cernaia, nel 1855; colonnello, con medaglia d'oro per la memorabile giornata di Palestro, nel 30 e 31 maggio 1859; generale nella campagna dell'Umbria; liberato Spoleto, nel 17 settembre 1860, quel municipio gli decretava una medaglia, lo chiamava suo patrizio. Concorrè poscia ad investire Gaeta nel novembre successivo. Comandante una divisione con a fianco il principe Amedeo, nella breve campagna del 1866: ecco le pietre miliari della sua carriera militari.

« Dal campo ai consigli; deputato in cinque legislature: senatore nel 1872.

« Dalle gesta guerresche agli spinosi uffici di civile straordinaria magistratura, la rivide Palermo rappacificata.

« Le onoranze che Pinerolo rende oggi all'antico suo deputato sono omaggio a tutte le città italiane, a pro delle quali Brignone spese l'opera sua.

« Torino, onorata di poter in così solenne occasione congiungersi ai vostri plausi, acclama all'insigne cittadino. »

Fu applaudita di molto.

Dal sindaco Davico e dal senatore Ferraris fu poi presentato il figlio di Brignone al generale Cosenz ed a tutti gli astanti.

È un giovinotto d'aspetto simpatico e che promette di non essere degenere da tanto padre.

Dio lo voglia! poichè d'questi ne abbiamo proprio un gran bisogno!

Chiudo, poichè il banchetto m'attende. Di questo e del rimanente delle feste potrò scriverne qualche cosa solo a notte molto inoltrata. Intanto... arrivederci.

ESTERO

DALL'AUSTRIA.

Un'arciduchessa di meno — Le nozze col Re di Spagna — Garanzie — La contradote — Gli ospiti spodestati — L'accordo con Don Carlos — Il libello dell'Haymerle — La destinazione probabile del fratello ambasciatore — Memento agl'Italiani! — La dimissione dell'Andrassy — Un'alleanza austro-germanica!

(B.) — 30 agosto. — Fra breve l'Austria avrà un'arciduchessa di meno, chè, a quanto generalmente è creduto, la giovane, avvenente e bella Maria Cristina passerà sposa a Don Alfonso di Spagna.

Io non volli parlarvi di ciò perchè, finchè la cosa si riduceva agli abboccamenti d'Arcachon e alle strette di mano dei due sposi « presuntivi » non intendevo commettere una ridicolaggine per appagare un'eccessiva curiosità.

È vero che il telegrafo ci recava le notizie più prelibate e il mondo potè rallegrarsi col giovane Re di Spagna, felice di andare incontro ad insperate gioie; potè ammirare i bravi marinai d'Arcachon, che, non potendo approdare a cagione della bassa marea, portarono alla spiaggia il Re, l'arciduchessa e la madre di lei; ma in fine dei fini queste circostanze ponno interessare, ma non debbono. Sembra però che a quest'ora il matrimonio sia bello e combinato, se pure la Corte di Spagna potrà sopperire alle condizioni che Francesco Giuseppe, quale capo della famiglia d'Absburgo, credette bene porre in garanzia del benessere della giovane sposa.

Anzitutto non volendo che le Cortes diano novella prova della loro virtù nel chiacchierare, virtù che fece meravigliare il mondo all'epoca del matrimonio del Re con donna Mercedes, desidera che alla sposa non si desi verun appannaggio, ma domanda invece che Don Alfonso le stabilisca una contradote da assicurarsi in una Banca inglese.

Provvida misura questa!

Il secondo punto è il più saliente: sapete meglio di me che l'Austria è il rifugio di tutti i sovrani e pretendenti cui la sorte giuocò un brutto tiro.

Qui c'è il « Roy. » Abita l'estate a Frohsdorf, l'inverno a Gorizia e pensa in santa pace i suoi classici programmi!

C'è il figlio del defunto re d'Annover, cui l'Imperatore rivestì del grado di colonnello à *la suite!*

C'è l'eroe di Cuença, il nobile e generoso Don Alfonso de Bourbon y Este e sua moglie Maria de las Nieves!

C'era, perchè morì, il duca di Modena!

Ci sono i pretendenti al trono delle......

Due Sicilie e finalmente i discendenti del sunnano Morfeo!

Tutti questi signori riconoscono nella Corte d'Austria la loro benefattrice, e non a torto, poichè debbono ad essa l'ospitalità e la pace che godono.

L'Imperatore cerca ora di approfittarne, e nella speranza di riuscire tenta un accordo tra il Re di Spagna e Don Carlos, e lo pone quale conditio sine qua non alla celebrazione del matrimonio!

Vi riuscirà? La sua influenza potrà più della sete di dominio ond'è invaso il pretendente?

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RASSEGNA MUSICALE

La musica alla Corte dei duchi di Savoia e dei re di Sardegna, 1515-1858 — *Giuseppe Riccardi* — Finis Cappella, 1858-1870 — *Lodevole esempio dato dalla città di Lucca — Voti e speranze.*

(*Continuazione, V. il N. 234*).

Il lungo e fortunato regno di Carlo Emanuele III, prode guerriero e ad un tempo legislatore sapientissimo e vero padre de' suoi popoli, fu quello in cui la R. Cappella maggiormente fiorì. Protettore illuminato e munifico di tutte le arti, questo ottimo sovrano, degnamente secondato dal grande suo ministro Bogino, ebbe sempre mai una predilezione tutta speciale per l'arte de' suoni, seppe circondarsi ed alla Cappella ed alla Camera ed al teatro dei più distinti artisti di suono e di canto che a' suoi tempi vantassero non solo l'Italia, ma pure i paesi di oltremonte, e contribuì potentemente all'incremento dell'arte, rimunerando insieme, da pari suo, i cultori di essa.

Fu, infatto, sotto Carlo Emanuele III che la sublime scuola di violino fondata già sotto Vittorio Amedeo II da G. B. Somis — entrato giovanissimo, terzo della sua progenie, alla Cappella fin dal 1696, vi prestò l'opera sua gloriosamente indefessa per ben 64 anni, essendo morto, si può dire, coll'arco in mano, nel 1763 sempre in attività di servizio — prese un così splendido sviluppo, che ben tosto irradiò di luce vividissima la Corte del Re di Sardegna e la città di Torino, ed in essa ammaestrati, un Chiabran, un Giardini e ben altri ancora andarono a portare la buona semenza in Francia, in Inghilterra ed in Germania. Si fu grazie alla personale iniziativa ed a spese del re Carlo Emanuele che il giovinetto Pugnani, grande allievo di grande maestro, venne stremamente educato all'arte prima in patria e potè in seguito perfezionarsi a Roma ed in altri centri musicali di allora; e tornato alla natia città, vi continuò l'opera feconda del maestro, ed a sua volta trasmise il sacro magistero a numerosi e valentissimi discepoli, fra cui, sovra tutti

« com'aquila vola,

grandissimo in mezzo ai grandi, G. B. Viotti, onore immortale del nostro Piemonte e certamente uno dei più eccelsi genii musicali che vanti l'arte italiana, anzi mondiale.

Ce lo lasciamo dire dagli stranieri, — chè noi abbiamo per costume di inneggiare alle masse grandi e piccole e ad altre meraviglie musicali del giorno, ma non sappiamo nè vogliamo sapere chi furono e ciò che operarono i nostri veri grandi — ce lo lasciamo dire dagli stranieri, ripeto, che dal nostro Viotti procedettero in diretta linea tutti i più famosi violinisti d'oltremonte, ed in ispecie della Francia e del Belgio, che riempirono nella prima metà del presente secolo e taluni riempiono tuttora della loro fama il mondo. Basti il nominare Baillot, Rode, Kreutzer, Grasset, Cavillon, Alard, Mazzia, Dancla, Beriot, Artot, Léonard, Vieuxtemps.

G. B. Somis è una grande figura artistica che meriterebbe uno studio profondo ed accurato — ho fede che non ne mancherebbero gli elementi — non tanto per essa medesima quanto pel bene immenso che sarebbe per ridondarne all'arte, e mi si lasci aggiungere, per il lustro che ne verrebbe a questa elettissima parte d'Italia, che — lo dissi già più d'una volta e non lo ripeterò mai abbastanza — non deve più oltre essere considerata, almeno per quanto concerne i tempi andati, quasi come una Beozia in fatto di musica.

Nell'anno 1736, G. B. Somis riceve per la prima volta il titolo di primo dei 10 violini, ed il suo stipendio è portato a L. 1600. Tra i violini compariscono tre nuovi sovrannumerari, allievi del Somis, e fra essi Carlo Chiabrano, già da me sopra nominato, il quale nove anni dopo andò a stabilirsi a Parigi dove in breve acquistò una grande celebrità.

Nel 1733, la carica di maestro di cappella, che era stata per quattro o cinque anni vacante — fra il 1734 ed il 1738 inclusivamente i bilanci non portano mai alcun nome, ma solo la cifra di L. 1600 — vien data a Gio. Antonio Giay, col solito stipendio. Alla categoria *Scuderia*, le « genti di livrea » si accrescono di due nuovi trombetti della persona, Giuseppe e Pietro Cipolla, con L. 300 caduno. I trombetti sono ora sei, con due suonatori del corno da caccia ed un timballiere.

Mi si conceda di far qui una brevissima digressione a proposito della categoria *Scuderia* che parrà forse a taluno poco di letame. Ma ciò non è: il grande Scudiero, che era uno dei tre più alti dignitari della Corona, stava a capo della categoria di cui si tratta, e dopo venivano gli scudieri ed i paggi; con questi il loro governatore, il cappellano, i maestri di equitazione, di scherma, di volteggio (sarà forse una specie della nostra ginnastica), di fortificazioni, di scrittura, di lettere — il tutto nell'ordine nel quale li trovo, — di geometria speculativa e pratica ed aritmetica, di storia, geografia ed altre scienze, ed infine i cavallerizzi ed i montatori. Dopo venivano le « genti di livrea » a capo delle quali il timballiere, i trombetti ed i suonatori del corno da caccia della persona, i quali, come già accennai, vestivano un ricco ed elegante uniforme ed accompagnavano, il più spesso a cavallo, il sovrano nelle parate, nei corteggi di gala ed in altre simili occasioni.

Non trovo cambiamenti degni di nota sino all'anno 1749, in cui scorsi per la prima volta due distinte categorie: 1ª *Cappella*, ecclesiastico; 2ª *Musica*, maestro, musici e suonatori. Il costo di questa, calcolata separatamente dall'altra, è di L. 24,050.

In quest'anno 1749 comparisce per la prima volta Gaetano Pugnani (si scrive Pugnano) come dodicesimo dei violini, con lire 200 annue di stipendio. Si nominano ad organari i fratelli G. B. e Francesco Maria Concone.

Nel 1751, i violoncelli lasciano il posto d'onore ai violini, che sono in numero di 18, due senza indicazione speciale, epperciò rispettivamente capi dei primi e dei secondi, G. B. Somis ed Alessio Rasetti, e per la prima volta si trovano indicati i *primi violini* (7) ed i *secondi* (4); fra questi ultimi è compreso il Pugnani, con L. 160 annue. I *bassoni* d'autbois (3) figurano per la prima volta divisi dagli autbois.

Le cose vanno quasi nello stesso modo sino al 1763, in cui nel dì 15 agosto, carico di anni e di gloria, rende l'anima a Dio il grande artista G. B. Somis, dopo 64 anni di servizio non interrotto.

Nell'anno 1764 il posto del Somis è provvisoriamente occupato da Paolo Canavasso, mentre il Pugnani diviene capo dei secondi.

In questo medesimo anno muore il maestro di cappella Gio. Antonio Giay, nominato nel 1739, e gli succede Francesco Saverio Giay — probabilmente suo figlio — col solito stipendio di L. 1600.

Parebbemi non affatto fuori di luogo il presentare qui il ruolo del personale della R. Cappella tale quale era nel 1771.

Musica.

Mastro di Cappella. Francesco Saverio Giay	L.	1600
Controllore ed organista. Carlo Giuseppe Pucci	»	700
Musico soprano. Francesco Castiello	»	1800
Contr'alto. Giacomo Giordani	»	600
Tenore. Gaetano Pompeo Basteris (400 come virtuoso di camera)	»	1400
Id. Antonio Pini	»	1000
Id. Gio. Gaetano Brosse	»	400
Basso. Gio. Antonio Rinaldi	»	300
Id. Biaggio Spotorno	»	300
Id. Giacomo Melano detto Calcina	»	300
Primo violino (*). Gaetano Pugnano	»	1200
Primi violini. Vittorio Tilia	»	600
Id. Carlo Lorenzo Celoniati	»	400
Id. Antonio Mesler	»	300
Id. Francesco Teso	»	400
Id. Emanuel Longo	»	200
Primo dei secondi. Paolo Canavasso	»	1000
Secondi violini. Marc'Aurelio Canavasso	»	500
Id. Ignazio Celoniati	»	400
Id. Carlo Antonio Celoniati	»	300
Id. Giuseppe Molino	»	200
Id. Vittorio Celoniati	»	200
Id. Giuseppe Celoniati	»	300
Viola. Michelangelo Bonato	»	300
Id. Giuseppe Chiavez	»	200
Violoncello. Agostino Spotorno	»	650
Id. Gaetano Chiabrano	»	450
Basso. Eugenio Celoniati	»	350
Id. Giuseppe Dovalle	»	300
Contrabasso. Gio. Batt. Celoniati	»	600
Id. Gius. Antonio Andrioli	»	200
Autbois. Alessandro Besozzi (L. 100 per fitto casa)	»	1450
Id. Ignazio Prover	L.	600
Id. Gaetano Secco	»	300
Bas autbois. Girolamo Besozzi (L. 100 per fitto casa)	»	1250
Id. Federico Laval	»	200
Corno da caccia (*). Paolo Ghebart	»	500
Id. Carlo Brulurvich	»	500
Id. Matteo Suardi	»	400
Id. Vittorio Amedeo Canavasso	»	400
Forriere della musica. Franc.° Nicolao Teraulo	»	900
Copista della musica. Gio. Passagno	»	900
Organari. Gio. Batt. e F.co Maria f.lli Concone	»	200
Per li straordinari	»	400

La spesa totale per gli stipendii della Cappella nel 1771 è di L. 24,450.

(*Continua*) GIULIO ROBERTI.

(*) Il Pugnano diviene capo dei primi, ed il Canavasso pure ai secondi.

(*) Per la prima volta alla Cappella.

PS. — *Serata a beneficio* di ADA BONNER *al teatro Balbo — Il pianista* G. E. MARCHISIO *a Aix-les Bains.* — La serata a beneficio di quella gentile e simpatica artista ch'è Ada Bonner andò a gonfie vele col solito *Trovatore*, ed il pubblico diede prove non dubbie alla seratante di volerla considerare meritamente come una sua beniamina.

La Bonner fu una bellissima ed anche una buona *Leonora*, a dispetto delle difficoltà della parte, la quale, a voler dire il vero, sembra in alcuni punti esser fatta proprio per la rovina delle gole d'una povera cantante.

Mi parve che il finale dell'atto secondo sia stato quello in cui la Bonner potè meglio emergere colle sue belle note acute. Ma dove essa mi piacque e piacque al pubblico in modo straordinario, si fu nel duetto della *Linda* coll'ottimo basso-comico Cuccotti. In questo duetto essa cantò ed agì inappuntabilmente. L'intiera udienza non si saziava di acclamarla e di volerla al proscenio, dimostrandole il desiderio di rivederla un'altra volta a Torino.

La Giuseppina Levi fu un'ottima *Azucena* e nel canto e nell'azione. Essa non dimentica mai un momento di far valere ogni nota, ogni sillaba, ogni gesto. Fa veramente piacere il vedere sul palco scenico un'artista dotata di tante e così rare qualità e tanto coscienziosa e solante. Gli artisti di questa fatta sono rari, ma rari assai.

Il tenore Giordano è nel *Trovatore* assai meno al suo posto che non lo fosse nella *Favorita*; ciò non ostante egli riesce a farvi emergere la sua bella voce ed il suo modo lodevolissimo di accentare.

Il Cuccotti, basso-comico divertente quanto mai, ed ottimo cantante nel duetto della *Linda*, si trasforma come per incanto in un buon basso serio nella parte di *Fernando*.

Quanto al *Conte di Luna*, esso mi fece l'effetto di stare continuamente in bilico tra il calare ed il crescere, talchè quando per avventura intuona, ciò accade pel fortuito incontrarsi dell'uno coll'altro; nel terminare le cadenze poi, v'è immancabilmente mala intelligenza tra la voce e l'orchestra. Quando ciò non sia colpa di questa, dovrà esserlo del cantante.

Registro con pienissima soddisfazione la notizia data dall'autorevolissimo giornale di Chambery, *Le Corrier des Alpes*, di un grande e ben meritato successo ottenuto da ultimo al *Cercle* dei bagni di Aix, dal nostro sommo pianista cav. G. E. Marchisio. Esso fu ammirato sopratutto nel *Concert-Stuck* di Weber, nel quale fu splendidamente accompagnato dalla celebre orchestrina torinese. Eseguì pure, a richiesta generale, in due concerti consecutivi la *Fendule* di Fumagalli.

Il *Corrier des Alpes* mette in confronto il Marchisio con due celebri pianisti che si fecero pure sentire in questi giorni a Aix: il Ketten ed il Planté.

Io dirò francamente che preferisco d'assai il Marchisio al Ketten, ad onta dei fuochi d'artifizio con cui questi ammalia una parte de' suoi uditori.

Quanto al Planté, io lo considero come il più gran pianista ch'io m'abbia udito; è vero che non l'udii che quando ero quindicenne, essendo io in quell'epoca a Parigi, frequentatore assiduo delle mattinate musicali del rinomato violinista Alard, ma mi figuro ciò ch'esso sarà ora divenuto. Ciò essendo, non credo di mancare di riverenza verso il Marchisio, stimandolo meritamente onorato di essere stato messo a confronto col Planté.

G. R.

dente! L'eroe di Cuença rinunciò di certo ogni velleità, e presterà aiuto all'Imperatore; ma Don Carlos? *Qui viura verra!*

***

Vi parlai già troppo di cose di Spagna; prima di finire mi sento però in debito di dirvi alcunchè delle nostre.

Dunque qui si fanno le alte meraviglie che l'Italia si risenta del libello che il colonnello Haymerle ha pubblicato.

Le corbellerie che dice il signor colonnello sono difatti tali, che val quasi meglio non occuparsene; ma vorrei vedere che cosa si direbbe a Vienna se qualche diplomatico italiano pubblicasse una memoria sulle aspirazioni degli Italiani che sono sotto il dominio austriaco!

Ora che le relazioni dei due Stati sono sì amichevoli !?!

***

Il fratello del colonnello, l'ambasciatore presso il Quirinale, sta continuamente conferendo col conte Taaffe e coll'Andrassy. Vuolsi che succederà a questi nell'azienda del Ministero degli affari esteri, ed in tal caso l'Italia farà bene di porsi in guardia, chè corre voce non essere l'Haymerle troppo fervido amico delle cose italiane.

Infatti, quale può essere l'attitudine dell'Italia dinnanzi ad un ministro che si fece complice di un atto sovranamente scortese verso di essa?

***

Che l'Andrassy sia già ritornato dal convegno di Gastein, ve l'avran detto i telegrammi della Stefani; non mi resta altro ad aggiungervi, se non che la storia della sua dimissione è diventata una malattia cronica che fa languire i poveri giornali, i quali ne discorrono da far morire dalla noia!

***

E per non peccar di troppa monotonia hanno inventato l'alleanza austro-germanica!

Sarà; ma proprio ora che il maresciallo Manteuffel è in Varsavia, e Schuvaloff si trova in viaggio per Parigi?

Sa con rose fioriranno — ma state certi che sarà un bell'aspettare.

Lettere, Arti e Teatri

× **Prima recita della compagnia milanese.** — La compagnia comico-cantante milanese Giraud, Ivon, Sbodio, diretta dall'artista Eduardo Ferravilla, inaugura questa sera le sue recite al teatro Balbo con le seguenti produzioni: *On cappellon che boria già*, novissima; *On bris democratich*, novissima anch'essa, e l'ameno vaudeville: *L'opera del maester Pastizza*, uno dei cavalli di battaglia dell'impareggiabile attore Ferravilla.

Figuriamoci che concorso di pubblico!

× **Una stagione finita.** — La cosidetta stagione teatrale estiva del teatro Balbo è terminata ieri sera allo scoccar della mezzanotte fra gli applausi entusiastici del pubblico.

Di questi applausi parteciparono non solo le signorine Bonner Ada e Levi Giuseppina, e i signori Giordano, Reynaldi e Cuccotti, ma anche tutti gli altri artisti di canto unisoni, che, trasfigurati da matti, eseguirono il coro nell'opera *Columella* del maestro Fioravanti.

Anche nel ballo *Mariquita* ottennero applausi d'addio la coppia danzante: sigʳᵃ Caruzzi Felicita e Spadalino Aldo. Il corpo di ballo, assottigliato per la dipartita di parecchie tersicorine, mandava occhiate di riconoscenza a diritta ed a manca per la buona accoglienza avuta dal pubblico durante tutta la stagione.

I tre principali interpreti del *Trovatore*, le signore Bonner, G. Levi e tenore Giordano, hanno cantato egregiamente e lasciano nei frequentatori del Balbo grata memoria dei loro meriti.

E l'Impresa? L'Impresa ha fatto sforzi erculei per mantenersi all'*altezza della situazione*, ma crediamo che abbia toccato delle perdite.

Sfido io, con quelle spese e quelle tasse!

× ***Spettacoli d'oggi:***

Balbo, o. 8. — *On capelin che boria già* — *On bris democratic* — *L'opera del maester Pastizza.*

Arena Torinese, o. 8 1[2. — *L'arme dei vigliacchi.*

Grande Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

Terrazzo delle Varietà (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore pom. — Entrata libera.

CRONACA

1 settembre

✠ **Effemeridi Piemontesi.**

1689. — Il giuramento di Sibaud.

Abbiamo raccontato i fatti principali del «glorioso ritorno» dei Valdesi nelle loro valli, capitanati da Enrico Arnaud.

La domenica 1° settembre i guerrieri valdesi erano a Bobi. Si riunirono sotto gli alberi maestosi del Sibaud, ed il pastore Montoux, facendosi un pulpito con una porta messa fra due roccie, fece una commovente allocuzione sul bisogno di restare più uniti che mai.

« Noi, — diss'egli, — pastori, capitani, ed altri ufficiali, giuriamo e promettiamo davanti alla faccia del Dio vivo, e sulla vita delle nostre anime, di conservare fra noi l'unione e l'ordine; di non separarci nè disunirci finchè Dio ci conserverà la vita, dovessimo essere ridotti a tre o quattro. »

Tutti, alzando le mani al cielo, giurarono solennemente l'unione fraterna e la fedeltà alla loro religione.

✠ **Arrivo del 5° e 6° fanteria dalle manovre.** — Sono tornati a Torino da Giaveno ed Avigliana, dove si erano recati per le manovre di brigata, il 5° e 6° reggimento fanteria, acquartierati uno al Carmine, l'altro in via Cernaia.

Al loro giungere in città quei bravi militari vennero fatti segno di cordiali applausi per parte di molti cittadini.

Questi due reggimenti componenti la 4ª brigata di fanteria, dopo alcuni giorni di riposo, lascieranno la nostra città per recarsi alla loro nuova destinazione in Sicilia (il 5° a Catania, il 6° a Caltanissetta).

Partiranno forse il giorno 7 corrente per Genova, d'onde prenderanno imbarcazione diretta per Palermo.

✠ **Nuova comunicazione.** — Il tramvia Torino-Tesoriera fece la corsa di collaudo oggi 1° settembre, alle ore 10 antimeridiane; ne venne autorizzata l'apertura al pubblico servizio nel pomeriggio di quest'oggi medesimo.

✠ **Cronaca nera. — A Torino.** Una cronaca proprio da festa quest'oggi!

*** *Un morsicato che perdona.* — Tra un fattorino di albergo ed un facchino nacque ieri alla stazione di Porta Nuova un alterco che ben presto die' luogo a busse indiavolate. Il fattorino riportò grave ferita alla mano destra per feroce morsicatura; però si rifiutò assolutamente di farla constare al suo avversario e dichiarò in Questura che non intendeva punto querelarlo, che tutto perdonava... sì che il morsicatore fu tosto lasciato libero previa la solita ed inefficace lavatina di capo.

*** *Baruffe.* — In uno spaccio di vini di via Bellezia ieri sera si scambiarono paroline e pugni tra alcuni avventori che volevano metter là rumore, cantando e l'esercente che non lo voleva permettere.

Per fortuna le guardie municipali erano vicine ed accorsero sollecite, arrivando però, come i famosi carabinieri del *Briganti*.... *trop trop trop tard*, senza colpa loro però, chè appena avvertite andarono di buon passo. I barabba disarmonici erano scomparsi; sul campo di battaglia non rinvennero che stoviglie rotte e l'esercente coi segni dei pugni ricevuti.

*** *Storia d'un ombrellino.* — Una signora che giorni sono veniva derubata dell'ombrellino nella chiesa di S. Francesco di Assisi, s'imbattè ieri in piazza Castello in una donna che schermivasi dal sole con un ombrello che le parve proprio quello che le era stato rubato. E riconobbe anzi la donna come proprio quella che in chiesa le si era seduta accanto.

Affrontarla e interrogarla fu un minuto: ne nacque un battibecco, a finire il quale una guardia di polizia urbana intromettendosi ed avviava a spiegarsi in Questura le due contendenti.

Il risultato fu che l'accusata confessò il furto commesso per *distrazione*, e fu trattenuta in carcere. È una *cucitrice in bianco* senza lavoro.

*** *Coltellate d'ignota provenienza.* — La scorsa notte mentre certo S. F. si trovava presso la *Cantina del braccio d'oro* in via dell'Arsenale, si sentì ferire con arma tagliente e pungente al torace per ben due volte da mano sconosciuta. Il poveretto cadde subito al suolo e non ebbe tempo di vedere nemmeno di sfuggita il suo feritore.

Sopraggiunte poco dopo le guardie, trasportarono il ferito all'Ospedale di San Giovanni.

Vedremo se la Questura saprà trovare il bandolo della matassa!

*** *Questa è proprio deliziosa!* — La sera del 30 agosto ultimo cinque sconosciuti servendosi di chiave falsa penetrarono nell'alloggio di certo M. L. in via San Quintino, e senza tanti complimenti si caricarono sulle spalle tre materassi di lana, un letto in ferro con pagliericcio, due tavole, un canterano e parecchi oggetti di cucina in rame pel valore complessivo di L. 400 e li portarono via.

Il bello si è che la portinaia di quella casa che teneva in custodia la chiave di detto alloggio non si accorse di nulla.

Portinaia impareggiabile!

*** *Stavolta è toccata ai portinai.* — La notte dal 30 al 31 agosto ladri sconosciuti entrarono nell'abitazione del portinaio della casa N. 31, in via Doragrossa, scassinando la porta d'ingresso, e si procurarono *gratis et amore* parecchi effetti di vestiario.

— Ad un altro portinaio di via del Seminario, i ladri rubarono ieri, verso le 5, mediante grimaldelli, una bilancia ed un peso a [illegible] del valore di L. 20.

— Un terzo attentato venne commesso a danno del portinaio della casa N. 27, in via Bellezia. Qui però i ladri non trovarono nulla da rubare e se la svignarono.

*** *Passione pei fagiuoli.* — Certo G. P. venne ieri colto in flagrante furto campestre di fagiuoli. Venne arrestato col *corpo del delitto*.

*** *Fiasco.* — La scorsa notte i ladri tentarono d'introdursi in un alloggio di via Lagrange, ma fecero fiasco. La porta non cedette ai colpi del loro scalpello.

*** *Epilessia.* — Vincenzo T., colpito da un insulto di epilessia, cadde ieri in via Doragrossa ferendosi gravissimamente al capo. Per cura di una guardia fu condotto dapprima all'Ospedale Mauriziano, ove fu medicato, e quindi a casa sua.

*** *Arrestati:* 1 per furto, 1 per contravvenzione alla sorveglianza, 6 per ozio, 1 per porto d'arma proibita e 8 donne.

Osservatorio astronomico di Torino, 31 *agosto*.

	Altezza barom. a millimetri a 0 gradi di temperatura	Temp. centigr. al Nord in gradi	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,1	+22,1	13,2	73	14° 10'	calma	s. p. n.
9 a.	735,8	+24,8	13,0	72	14° 20'	calma	sereno
12 m.	737,4	+27,7	13,1	61	14° 25'	calma	ser. n.
3 p.	736,5	+30,1	13,9	73	14° 22'	calma	q. ser.
6 p.	736,1	+29,5	16,0	67	14° 25'	calma	sereno
9 p.	737,3	+25,8	16,1	71	14° 20'	calma	sereno

Temperature estreme al Nord a gradi centesimali: Minima + 21,7; Massima + 31,0

Acqua caduta mill. 0,0 — Min. notte 1° 7bre + 20,5.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 2 7mbre 1879. — *Nascere del* SOLE, 5,12. *Passaggio al meridiano*, 0,10. *Tramonto*, 6,51. — *Nascere della* LUNA 7,17 sera. *Passaggio al meridiano*, 1,1 mat. *Tramonto* 7,29 matt. — *Giorno della* luna 16ª.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 31 agosto — *Osservatorio di Moncalieri, ore 2, m. 55 p.*

Il barometro si è ancora leggermente abbassato. Calma. Bel tempo in tutta l'Italia. Uguali condizioni nelle prossime provincie austriache. Pioggia a Praga. Il cielo è coperto a Bregenz.

Continuano stesse probabilità del giorno decorso.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 29 agosto 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	»	»	Bordeaux	32°0	18°5
Stoccolma	10.0	9.0	Lione	30.5	16.8
Christiansund	14.0	6.0	Nizza	26.8	23.1
Copenaghen	20.0	19.0	Madrid	37.7	18.0
Valencia (Irl.)	16.1	11.7	Lisbona	29.0	18.0
Yarmouth	16.3	12.8	Torino	27.8	20.6
Bruxelles	21.8	10.8	Moncalieri	28.2	19.0
Amburgo	10.0	18.0	Roma	»	»
Cassel	22.0	15.0	Napoli	29.3	20.7
Breslavia	24.0	10.0	Algeri	32.0	20.0
Vienna	26.0	14.0	Tunisi	34.0	21.0
Berna	26.0	13.8	Biskra	41.0	19.0
Parigi	24.8	14.4	Laghouat	36.0	19.0

P. F. DENZA.

CORRIERE DELLA SERA

31 agosto.

NOTIZIE DA ROMA.

30 agosto.

La nuova tariffa doganale germanica. — Il Ministero del commercio ha pubblicato nel Bollettino delle notizie commerciali N. 22 la nuova tariffa generale doganale dell'Impero tedesco, non che la legge sul diritto di statistica.

Ecco gli articoli di produzione italiana che più si esportano in Germania, ed il dazio onde vengono colpiti dalla nuova tariffa:

Merci, dazio in marchi — Vino, 24 il quintale — Olii d'oliva, 8 il quintale, se in bottiglia 20 marchi — Conserve e canditi, 60 il quintale — Paste, 3 — Aranci e limoni, 12 — Cedri e cedrati, 12 — Carrubbe, 4 — Mandorle, 30 — Noci e nocciuole, 4 — Fichi secchi, 24 — Frutti, legumi, ortaggi in aceto, in olio, ecc., 60 — Pollame, 24 — Formaggio, 20 — Corallo lavorato, 600 — Uova, 3 — Riso, 4 — Burro, 20 — Cappelli di paglia, 20 centesimi l'uno — Treccie di paglia, 24 il quintale.

In virtù dell'articolo 6 questi diritti possono essere accresciuti del 50 per cento sui prodotti di provenienza da un paese che tratti le merci di provenienza tedesca meno favorevolmente di quelle di altri Stati.

— *Il porto d'armi.* — Il Ministro dell'interno ha inviato la seguente circolare alle prefetture del Regno:

« Causa occasionale ai reati di sangue, dei quali le nostre statistiche penali segnano pur troppo un deplorabile aumento, è il porto abusivo delle armi.

« Le discipline penali colle quali nel concetto di una efficace prevenzione si volle regolare la fabbricazione, lo smercio, la detenzione ed il porto delle armi, non sono osservate con quella esattezza e con quel rigore che l'interesse generalmente reclama. Nelle città come nelle campagne il porto abusivo del coltello e delle rivoltelle si è fatto ormai generale e le armi insidiose sono esposte in vendita e portate spesso senza alcun ritegno.

« È il mio dovere perciò d'invocare l'attenzione della S. V. Ill^ma su questi fatti che hanno così stretti rapporti colla sicurezza e coll'ordine pubblico.

« Ella ricorderà ai sindaci ed alle Autorità di P. S. l'obbligo che loro incombe di richiamare i cittadini all'osservanza rigorosa delle prescrizioni penali stabilite dalla legge in data 6 luglio 1871, n. 294, 2ª serie, ed eccitare quindi lo zelo degli agenti della forza pubblica ad una rigorosa vigilanza diretta ad impedire la continuazione d'un abuso, dal quale viene tanto lutto alle famiglie e così grave offesa all'ordine pubblico ed alla dignità del Paese.

« Attendo dalla S. V. Ill^ma un cenno di ricevuta della presente e copia delle istruzioni che Ella darà agli uffici da lei dipendenti. « *Il ministro* VILLA. »

— *Smentita.* — Leggiamo nel *Presente*: « Non ha ombra di fondamento la notizia data da alcuni giornali che all'on. Brin possa essere offerto il portafoglio della marina, ed all'onorevole Lacava il segretariato generale del Ministero degli interni. »

Tumulti popolari.

Molti contadini di Canizzano ieri si presentarono minacciosi al palazzo municipale di Treviso chiedendo sussidio e lavoro.

Intervenuti i Reali carabinieri, fu arrestato il capo dei dimostranti, e questi si ritirarono senz'altro.

Una turba di circa 300 contadini del comune di Lacul (Sant'Angelo dei Lombardi) si era recata in un bosco di proprietà comunale per dissodare il terreno e raccogliere legna. Invitati dai carabinieri ad allontanarsi, obbedirono; ed in seguito furono arrestati ventotto di essi.

All'indomani i contadini si riunirono in numero di 500 e con sassi e zappe assalirono la forza pubblica.

I carabinieri, aiutati da un distaccamento di soldati del 62° fanteria, hanno disperso i rivoltosi, e procedettero a nuovi arresti.

Nel conflitto rimasero feriti due soldati e un contadino.

CORRIERE DEL MATTINO

1° settembre.

NOTIZIE DA ROMA.

31 agosto.

Un nuovo direttore generale. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblicò il R. Decreto 31 luglio scorso, con cui è creato nella pianta del Ministero degli esteri un nuovo posto di direttore generale, e sono soppressi un posto di capo divisione ed un posto di corriere di Gabinetto.

— *Affare Haymerle.* — Leggesi nella *Capitale*:

Si assicura che il generale Robilant, nostro ambasciatore a Vienna, abbia annunziato al Ministero degli esteri che il Governo austriaco ha indirettamente manifestata la sua disapprovazione per il modo con cui avvenne la pubblicazione del colonnello Haymerle.

— *Le fortificazioni di Roma.* — Nella stessa *Gazzetta Ufficiale* vediamo pure pubblicato il decreto prefettizio del 28 agosto, col quale il Ministero della guerra fu autorizzato a procedere alla occupazione di una zona di terreno per la estensione di metri quadrati 29,053, facente parte della tenuta di Grotta Perfetta di proprietà del signor conte Ferdinando Cardelli Callicola e figli, confinante a sud e sud-est coi beni della tenuta di S. Alessio, a nord-est colla marrana detta di Tor Carbone e della Annunziatella, dalle altre parti col rimanenti terreni della tenuta di Grotta Perfetta.

Tale espropriazione fu ordinata in forza del R. Decreto 12 agosto 1877, col quale fu dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione di fortificazioni a difesa della città di Roma.

Il proprietario ha accettato la indennità di L. 10,000.

Lo Tzar e re Umberto.

Il *Globe* ha da Roma, 29, il seguente dispaccio:

« Il barone Drisen, aiutante di campo generale dell'imperatore di Russia, è atteso a Roma, apportatore d'una lettera autografa dello Tzar al Re d'Italia. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Madrid, 31. — Il Re è ritornato. Il suo matrimonio coll'arciduchessa Maria Cristina avrà luogo il 19 novembre nella chiesa di Sant'Isidoro a Madrid.

Il Governo non ha mai pensato di riconoscere Don Carlos col titolo di infante, e nessuna pratica fu fatta in Austria a questo scopo.

Vienna, 31. — La *Presse* e il *Fremdenblatt* annunziano che la Commissione austriaca, accompagnata da una scorta di 25 turchi, varcò ieri la frontiera di Novi Bazar.

Vienna, 31. — La *Nuova Stampa Libera*, parlando dell'opuscolo di Haymerle, dice che l'opuscolo giudica sinceramente, ma non mai odiosamente la situazione dell'Italia. Fa una descrizione benevola dell'esercito italiano. Loda altamente il suo amore per la patria, l'intelligenza, la bravura, la modestia e le maniere cortesi dell'ufficiale italiano, in guisa che è impossibile considerare l'opuscolo come un atto d'accusa contro il Ministero e l'Italia. Anche parlando della questione del Tirolo meridionale e dell'Istria, Haymerle la discute non in modo appassionato e provocante, ma come storico e diplomatico. Tutto l'opuscolo non contiene alcuna parola di biasimo contro il popolo, nè contro il Governo d'Italia; al contrario esprime ripetutamente i voti sinceri che l'Austria e l'Italia, attualmente unite da vincoli di amicizia, non si combattano mai più, nè politicamente, nè militarmente.

Sofia, 31. — Il principe della Bulgaria ricevette ieri l'inviato della Serbia.

Vienna, 31. — Un articolo della *Montagsrevue* sul bilancio del 1880, da presentarsi dopo la riunione del Reichsrath, dimostra la ferma intenzione del Governo austriaco di colmare il disavanzo, salvo il caso di spese eventuali, ma non probabili, per la Bosnia e l'Erzegovina. Questo risultato si otterrà coll'aumento delle entrate, già manifestatosi nell'anno corrente, colla riduzione del bilancio dell'esercito per quanto è possibile e colla approvazione di alcuni progetti di imposta.

Vienna, 31. — L'ingresso della Commissione militare austriaca nel distretto di Novi Bazar si effettuò senza resistenza. Notizie ricevute finora non lasciano a dubitare che le truppe austriache occuperanno la linea del Lim senza trovare resistenza.

Bordeaux, 31. — Oggi ebbe luogo l'elezione del deputato in luogo di quella di Blanqui, che fu annullata. Blanqui ebbe 3989 voti; i due concorrenti repubblicani ebbero insieme 3926; ballottaggio.

Caltanissetta, 31. — Parca è arrivato e ricevette un'accoglienza entusiastica.

Menil, 30. — Si ebbero qui nella settimana scorsa 31 morti.

Londra, 1. — Il *Morning Post* ha da Berlino che la squadra tedesca nell'America del Sud fu rinforzata in causa della guerra tra il Chilì ed il Perù.

Il *Times* ha da Calcutta:

La situazione nella Birmania è aggravata. Il Governo delle Indie richiamò il ministro residente a Mandalay, ma non interruppe completamente le relazioni.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che le trattative riguardanti la frontiera dell'Asia Minore furono riprese.

Un telegramma del *Daily News*, in data di Baku, annunzia la morte del generale Lazareff, comandante russo nell'Asia centrale.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Parigi, 31, ore 1. — Monsignor Guilbert, vescovo di Gab, sarà nominato vescovo di Amiens.

— Lepère, ministro degli interni, partirà mercoledì prossimo e verrà a passare le sue vacanze in Italia sulle rive del lago di Como.

Pinerolo, 31, ore 3. — La cerimonia è riuscita imponente. V'assisteva folla immensa; vi fu ordine perfetto.

Lo scoprimento della statua del generale Brignone fu salutato con un caloroso applauso di tutti gli astanti.

Il Sindaco di Pinerolo pronunciò un discorso che fu molto applaudito.

Un altro discorso applauditissimo fu quello del senatore Ferraris, sindaco di Torino.

Nei due padiglioni elegantissimi eretti ai lati del monumento erano presenti molte gentili signore e molti egregi personaggi, fra cui notai i seguenti:

S. E. il generale Cosenz, comandante il 1° corpo d'armata;

Il prefetto della provincia di Torino comm. Minghelli-Vaini, col consigliere delegato cav. Deamicis;

Il senatore comm. Bertea, presidente del Consiglio provinciale;

Gli onorevoli avv. Massa e conte Ceresa deputati e consiglieri;

I generali Colli e Brianza;

Il barone Carutti di Cantogno, consigliere di Stato;

Il comm. Comino, sostituito procuratore generale del Re;

Amedeo Brignone, figlio del defunto generale, e figlioccio del Duca d'Aosta;

Il comm. Tabacchi, autore del monumento;

L'avv. cav. Pucci, delegato a rappresentare la città di Arezzo, del qual Collegio elettorale il generale Brignone fu rappresentante al Parlamento;

Il sindaco di Bricherasio;

Il sindaco di Spoleto, che fu espugnata e liberata dal Brignone il 21 luglio 1861;

I rappresentanti della stampa ed altri.

— Pochi istanti prima di inaugurare il monumento, il Sindaco di Pinerolo indirizzava a S. M. il Re il seguente telegramma:

« Il Municipio di Pinerolo, nell'inaugurare il monumento all'illustre e prode generale Filippo Brignone, rispettosamente riconferma a V. M. i suoi sentimenti di inalterabile ed affettuosa devozione. »

Il tempo è splendido; la festa stupendamente riuscita.

Roma, 31, ore 3,30. — L'*Italiano* di Malta annunzia che le febbri contagiose sono cessate alla Valletta.

— Le udienze del Vaticano furono sospese per 10 giorni a causa della morte del fratello di Papa Leone XIII.

— È giunta notizia al Governo che nel Sud Ovest del Giappone infierisce il cholera.

Gli europei finora ne sono esenti.

Del mattino

Venezia, 31, ore 7,5. — Lo spettacolo delle regate è stato imponente.

Le bissone municipali, splendidamente addobbate, riscossero il plauso universale.

I concorrenti alle regate percorsero la linea in 35 minuti.

Il primo premio fu riportato dal gondolino rosso di Gatta Luigi e Michieli Augusto; il secondo, dal gondolino giallo di Vergagnolo Antonio e Berti Carlo; il terzo, dal gondolino solferino di Laurenti Isidoro e Mellis Giovanni; il quarto, dal gondolino arancio di Pilla Carlo e Cristofoli G. B.

La Regina assistette dal palazzo Foscari, e andò prima a Rialto. Ora sta percorrendo il Canal Grande; dappertutto festeggiatissima.

È aspettata stassera al Malibran.

Folla innumerevole; ordine perfetto.

Roma, 1, ore 9 40. — Il ministro delle finanze, Grimaldi, invitò i colleghi di spedirgli gli stati di prima previsione del bilancio dei varii dicasteri.

— Il ministro della guerra, Bonelli, *ff.* di ministro della marina, richiamerà dalla disponibilità il contr'ammiraglio Di Saint Bon.

— Anche il *Diritto* pubblica oggi degli estratti dell'opuscolo di Haymerle, riservandosi di fare su di essi i commenti. Detto giornale qualifica intanto la pubblicazione dell'ufficiale austriaco non conveniente.

Parigi, 1, ore 9,55. — Meyer, direttore del *Gaulois*, ha fatto visita ieri al principe Napoleone Gerolamo, il quale gli ha dichiarato che la conversazione pubblicata dal *Figaro* era assolutamente falsa.

VITTORIO BERSEZIO *Direttore.*
ENRICO FERRERO *gerente.*

AFFARI E COMMERCIO

Bollettino serico. — In settimana non si è verificato nessun miglioramento negli affari serici. La situazione resta quindi invariata agli ultimi corsi con tendenza debole per l'odierno mercato.

Ora si spera nel mese di settembre. Sulla nostra piazza dopo il bellissimo prezzo di L. 84 per una piccola partita greggia classica a capi annodati, non si conosce in settimana altra vendita.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso normale delle sete in Torino in data 30 agosto:

ORGANZINI.

Tiraggio e lavoro. Strafilati.

Piemonte.

	1ª ord.	2ª ord.	3ª ord.
20[22	92 a 94	88 a 90	— a —
22[24	90 a 92	86 a 88	— a —
24[26	90 a 92	85 a 88	— a —
Fort e moyen.			
20[22	92 a 93	87 a 90	— a —
22[24	90 a 92	86 a 88	— a —
24[26	90 a 92	86 a 88	— a —
3 capi.			
36[40	90 a 92	86 a 88	— a —
40[44	90 a 92	86 a 88	— a —
SEMPLICE LAVORO. Strafilati. Piemonte.			
20[22	87 a 89	85 a 86	— a —
22[24	85 a 87	82 a 84	— a —
24[26	85 a 87	82 a 84	— a —
Fort e moyen. Piemonte.			
20[22	85 a 87	83 a 84	— a —
22[24	84 a 86	80 a 82	— a —
24[26	84 a 86	80 a 82	— a —
GREGGIE — Piemonte.			
9[11	89 a 84	78 a 78	— a —
10[12	80 a 82	75 a 77	— a —
11[13	80 a 82	74 a 77	— a —
Altre provincie.			
9[11	79 a 81	75 a 77	— a —
10[12	76 a 78	73 a 75	— a —
11[13	76 a 78	73 a 75	— a —
TRAME — Altre provincie.			
20[22	83 a 85	81 a 83	— a —
22[24	82 a 84	78 a 80	— a —
24[26	82 a 84	78 a 80	— a —

BASSI PRODOTTI — Piemonte.

Strusa	16 50	17 —	— a —
Doppi in grana	7 a 7 95	— a —	— a —
Doppi filati	25 a 27	— a —	— a —
Straccia, Piemonte	12 a 13	— a —	— a —

La Condizione pubblica delle sete di Torino registrò dal 23 al 30 agosto ch. 25 8 65 di organzini, 938 20 di trame, 2221 19 di greggie, — — di articoli diversi; in tutto 69 colli del peso di chil. 6078 74, contro 4685 25 della settimana precedente.

A Milano la settimana si chiuse come aveva cominciato, con varie ricerche negli articoli semi-fini di 1ª, 2ª e 3ª qualità, con basi di prezzo che lasciarono luogo a pochissime contrattazioni.

Prezzi delle sete in data 28:

Greggie italiane.

	1ª q.	2ª q.	3ª q.
9[10	80 a 79	— a —	— a —
10[11	79 a 77	76 a 74	— a —
11[12	76 a —	74 a 72	— a —
12[13	— a —	73 a 71	68 a 65
Greggie, cor. e m.			
—	57 a —	54 a —	51 a 50
Organzini strafilati italiani.			
17[19	90 a 89	— a —	— a —
18[20	89 a 88	86 a 85	— a —
20[22	86 a —	84 a 82	81 a 79
22[24	85 a —	82 a 81	79 a 78
Trame italiane a 2 capi.			
20[22	80 a —	— a —	— a —
24[26	— a —	75 a —	— a —
26[28	— a —	— a —	70 a —
28[30	— a —	75 a —	— a —
Trame mazzami.			
—	— a —	66 a 64	60 a 57
Trame italiane a 3 capi.			
36[40	77 a —	— a —	— a —

Il mercato dei cascami su quella piazza fu piuttosto calmo, e non si ha da notare che qualche affare in galletta bonate raccolti e d'una partita strusa ai prezzi qui sotto indicati:

Strusa class. 1ª qualità	L. 17 —
» » 2ª »	» 16 —
» » 3ª »	» 14 —
» » 4ª »	» 12 —
Galletta forate gialle	» 14 25
» » verdi 1ª qual.	» 14 —
» » » 2ª »	» 12 —
Barbe (Peignés) di galettame classico, 1ª sublime	L. 27 —
Id. id. id. 2ª e 3ª qual.	» 24 —
» 4ª e 5ª »	» 20 —
» 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª	» 18 50
Doppi in grana 1ª qual.	» 7 10
» » 2ª »	» 6 90
Scarti	» 5 —
Galletto rugginoso non nate	» 8 50
Gallettame 1ª qualità	» 5 50
» 2ª »	» 4 50
» 3ª »	» 3 50
» 4ª »	» 2 —
Galletta tarmate	» 8 —
Potenzaio comune	» — 70
Strazze chinesi	» 15 —
» nostrane	» 13 —
» bengalesi	» 11 —

La Condizione di Milano registrò nella settimana:

Europee: greggie 114, trame 33, organzino 185, cucirine 16.

Asiatiche: greggie 171, trame 56, organzino 45.

In tutto balle 572, delle quali 300 europee e 272 asiatiche, del peso di chilogr. 43,715, contro balle 516 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di chil. 39,615, e quindi con una differenza in più di balle 56 e di chil. 4100.

Nella scorsa ottava si ebbero anche a Lione pochi affari, ma il mercato chiuse con buone disposizioni agli acquisti e maggior riserva di seta. I prezzi sono stazionari.

Sabato passarono alla Condizione:

		Francia e Italia	Asiatiche
Organzini	balle	13	8
Trame	»	4	16
Greggie	»	9	20
Pesate	»	4	53
Totale balle		30	97

Peso totale, chilog. 6,066.

Mercato del vino. — Torino, 1° settembre, 1879. — Anche in questa settimana il nostro mercato del vino conservò una discreta animazione.

L'ammontare totale delle vendite ascese a settecentododici ettolitri di vino diviso per qualità come appresso:

Barbera	ettol.	200
Grignolino	»	100
Freisa	»	112
Uvaggio	»	300
Totale ettol.		712

La località che più si distinsero per l'importanza e la bontà dei vini che fornirono al mercato, furono le seguenti:

Dal circondario d'Asti:

Agliano, Scurzolengo, Montechiaro, Rocchetta-Tanaro, Montegrosso, Castagnole Lanze, Moncucco, Isola.

Dal circondario d'Alessandria:

Valenza, Cassine, Quargnento, Refrancore, Moncastello, Frugarolo, Lu.

Dal circondario d'Acqui:

Bergamasco.

Dal circondario di Casale:

Castagnole Monferrato, Cunico, Piovà, Vignale, Montemagno, Alfiano, Altavilla.

Dal circondario d'Alba:

Canale, Ceresole, Santo Stefano Rive, Govone.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Marentino, Pino, Rivalta.

Già da qualche tempo abbiamo fatto osservare che si portano ora sul mercato, sempre nei vini da pasto, delle qualità veramente eccellenti. In questa settimana si può dire che fossero in maggioranza, e trovarono anche facilmente compratori a prezzi superiori a quelli praticatisi finora, mentre che i venditori mostravano maggior [illegible] per la qualità inferiori. Quindi i prezzi si stabilirono:

Per le prime qualità da L. 48 a L. 60, in media L. 54 all'ettolitro.

Per le seconde qualità da L. 40 a L. 44, in media L. 42 all'ettolitro.

Medie generali L. 48 all'ettolitro a L. 34 alla brenta sul mercato; e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 39 all'ettolitro e L. 19 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

In questa settimana, contrariamente a quello che succede abitualmente, il vino portato sul mercato fu tutto venduto, e se le vendite non furono più importanti, i negozianti non possono che incolpare se stessi, perchè non portarono sul mercato maggior quantità di vini: mancò la merce e non i compratori, ciò che succede sempre quando la merce è buona.

Noi diamo la colpa ai venditori, ma in realtà una gran parte di essa si riversa su chi ha l'alta direzione del mercato, sull'Autorità municipale, che non ha mai voluto dare qualche seria garanzia ai veri negozianti che portano sul mercato vini genuini, schietti, veramente buoni e provenienti dei migliori centri vinicoli della provincia. Ed essi non usano dare maggior importanza alle loro provviste, perchè, arrivati sul mercato, si trovano in concorrenza con altri vini di merito molto inferiore, ma che bene spesso per gl'insistenti reclami di chi li vende, e per la facilità con cui cedono sul prezzo, accaparrano il compratore, con evidente danno dei più onesti e coscienziosi negozianti.

Questo stato di cose non poteva mancare di prodursi in un mercato dove l'accesso è libero a chiunque ha i denari di pagare la tassa, quando non conduca vini contenenti materie nocive alla salute. Ma si potrebbe chiedere se questa libertà non è troppa quando si tratta di un articolo di primissima necessità, facilmente alterabile. Vi sono vini che non possono a meno di essere ammessi, non avendo nessuno di quei caratteri che ne impongono l'esclusione, ma che in pochi giorni si guastano.

È egli giusto che questi vini fabbricati in Torino, vengano a far concorrenza ai vini dei migliori centri vinicoli dell'Astigiano, del Casalese, dell'Alessandrino? È egli troppo pretendere che si produca un certificato d'origine, e che si stabiliscano classi separate secondo il merito? Eppure finora nessuna di queste cose si è potuta ottenere, nè mai si otterrà.

Il tanto temuto flagello della filossera ha sgraziatamente varcato i nostri confini, ha fatto la sua comparsa in Italia, in uno dei più preziosi vigneti della Brianza, a Valmadrera, circondario di Lecco. Pare che finora non si tratti che di pochi ettari di vigna infetta, e che si abbia anche la speranza di guarirle senza distruggerle. Ma sono giustissime tutte le più energiche e severe misure che si prenderanno per impedire la propagazione, e sarà pure la bella cosa se le popolazioni delle campagne seguiranno i consigli che loro vengono dati dai rispettivi sindaci, di dar notizia dei menomi sintomi che si potranno avere della presenza del temuto insetto. In questi tempi di tanti guai, di tanti malanni, di tanti dolori, cerchiamo di salvare almeno il vino che qualche volta ce li fa dimenticare.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 30 agosto 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	13	1346 95
	Trame	1	104 72
	Greggie	3	262 29
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	17	1713 96
	Tot. nel mese a oggi	100	[illegible]
Magazzini Generali subalpini	Organzino	8	843 73
	Trame	2	208 47
	Greggie	3	219 38
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	11	1273 73
	Tot. nel mese a oggi	217	14556 87

FIRENZE.	29	30
Rendita 5 0[0	88 17 5	88 76
Rendita dal 1° luglio 1879	—	—
Oro italiano	21 41	21 45
Londra lettera	26 91	26 96
Cambio su Parigi	112 33	112 05
Prestito Nazionale	—	—
Azioni Tabacchi	882 —	883 —
Banca Nazionale	2230 —	2230 —
Azioni Ferr. Merid.	401 —	402 50
Obbligazioni Ferr. Merid.	266 —	—
Banca Toscana	—	—
Credito Mobiliare	877 —	881 50
Fondiaria	805	805
Banca Generale	—	—
PARIGI.	29	30
3 0[0 francese ammort.	83 10	83 07
3 0[0 francese	83 10	83 15
5 0[0 francese	116 80	116 90
Banca di Francia	—	—
Rendita italiana	78 90	78 90
Ferrovie austriache	—	—
Ferrovie Lombardo-Venete	182 —	183
Obbl. Regia Tabacchi	—	—
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	278 —	278
Azioni Ferr. Romane	—	110 —
Obbligazioni Lombarde	263 —	263 —
Obbligazioni Romane	303 —	—
Azioni Regia Tabacchi	—	303
Cambio su Londra	25 21	25 21 5
Cambio sull'Italia	10 3[4	11 —
Consolidati inglesi	97 5[8	97 1[2

Borsino. — 30 agosto 1879. — Oggi, giorno della risposta dei premi a Parigi, le Rendite non diedero quel risultato che l'andamento di questi ultimi due giorni pareva promettere.

L'apertura si faceva su prezzi abbastanza sostenuti: 85 17, 83 10, 116 95, 79.

La chiusura invece era alquanto più debole: 85 07, 83 15, 116 90, 78 90. Il solo 3 0[0 francese guadagnava 5 centesimi.

Da noi l'occupazione maggiore della Borsa era la sistemazione della liquidazione.

Per le pochissime transazioni fatte i prezzi della Rendita furono 88 87 1[2 a 88 52 1[2 per liquidazione, 88 90 a 88 85 per fine corr.

Mobiliare 885 a 883.

Meridionali 287 a 286 1[2.

Borsa Ufficiale, 1° 7bre 1879.

— Consolid. 5 0[0 C. d. m. in con. 88 45 45 — in l. riporti cent. 30 (30 7bre).

Corso legale 88 45.

Obbl. Ferr. Sarde N. C. d. m. in l. 268 50 75 Lc.

Oro da 22 40 a 22 45.

CAMBI	a vista d. L.	a 3 mesi d. L.
Francia — 2.5	111 80 112 20	— — — —
Svizzera — 2 1[2	111 80 112 20	— — — —
Londra + 2	— — — —	28 25 28 30
Germania + 4	— — — —	137 — 137 1[2

Cronaca — 1° 7bre 1879. — Sabato alla Borsa di Parigi il mercato delle Rendite era debole, e debole fu pure alla riunione libera della sera e di ieri domenica.

Ecco gli ultimi corsi:

85, 83 07 1[2, 116 85, 78 90.

L'attenzione degli operatori di Borsa era tutta rivolta alle Azioni degli Istituti di credito, e particolarmente della Banca di sconto sulla decisione presa dalla Direzione di emettere nuove Azioni pel raddoppiamento del capitale, a ciò indotta dai numerosi ed eccellenti affari che ha da emettere. Si annunzia per le Azioni nuove il corso di 1000 come il più basso.

Da noi oggi era giorno di liquidazione e molti compratori avendo aspettato fino ad oggi a sistemare la loro posizione, fecero salire il riporto per fine settembre a cent. 37 1[2.

Ecco come si stabilirono i prezzi.

Per contanti e liquidazione 88 50 a 88 45.

Per fine settembre 88 87 1[2 a 88 82 1[2.

Ecco i corsi dei valori in liquidazione d'agosto:

Az. Banca Naz. 2235 a 2130

Az. Mobiliare 883 a 882.

Az. Banca Torino 706 a 704

Az. Banco Sc. 818 1[2 a 818.

Az. Banca Subal. 393 a 392 1[2

Az. Tabacchi 883 a 881.

Az. Meridionali 403 a 401.

Obbl. Meridionali 286 1[2 a 285 1[2.

Obbl. Cavour 573 a 571.

Obbl. San Paolo 494 a 495.

Obbl. Sarde n. 268 3[4 a 268 1[4.

PRESTITO DELLA CITTA' DI NAPOLI

(Obbligazioni da L. 250 oro)

82ª *estrazione trimestrale*, 14 *agosto.*

Fr. 50,000 — N. 38114.
» 1000 — » 28995 69993 88657.
» 500 — » 7708 22056 42730 66820 70460 78937.
» 400 — » [illegible] [illegible] 28035 49099 54581 65116 61195 67849 78927 84283
» 200 — » 1076 4216 10296 10778 11910 18705 27691 [illegible] 40016 42429 48576 51738 60399 65146 67581 [illegible] 70118 71439 72954 86990.
» 150 — » 920 1389 1779 2049 2455

5293	3418	3849	[illegible]	4248	4465	5088
5178	5187	5465	7478	7759	8989	10348
10428	10761	12095	12547	14866	14649	15169
15689	17745	17869	17918	18444	18566	18627
18674	19218	19910	19489	19898	20009	20201
22104	[illegible]	23105	[illegible]	23551	23588	23859
23 33	[illegible]	[illegible]	25209	26217	26886	27409
28524	27776	28231	[illegible]	28384	28416	28544
30143	31044	[illegible]	[illegible]	31865	[illegible]	32626
32205	33159	33790	[illegible]	35258	35709	35816
36387	36775	36878	37859	37817	39011	39016
40959	[illegible]	41478	42039	43103	[illegible]	43910
46046	[illegible]	[illegible]	48409	48480	48633	48902
48848	50191	50810	50901	51877	[illegible]	51718
53370	[illegible]	53796	53541	54584	[illegible]	56014
57276	57619	[illegible]	58589	59381	60072	60293
60968	61119	61993	61837	62945	62669	64498
64900	65504	67216	68487	65728	66883	63600
69898	70409	711 7	71100	71578	72537	72457
72667	73118	73183	73930	78680	78703	[illegible]
75538	75805	77150	77293	77867	78581	[illegible]
79787	80942	80907	81286	81988	81511	81894
81848	81999	82958	83552	83851	84988	81443
85160	85465	86683	86702	87489	87508.	

Pagamenti dal 1° febbraio 1880, a Milano, dalla Banca Lombarda; Napoli, Cassa municipale; Roma, Banca Generale; Firenze, Dufresne-frères; Torino, Banca di Torino; Venezia, Jacob Levi e Figli; Livorno, Felice di G. N. Modena e C.; Parigi, E. Erlanger e C.; Ginevra, Banca di Parigi e dei Paesi Bassi; Bruxelles, Società Generale per favorire l'Industria Nazionale.

Torino — Tip. Roux e Favale.